

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

MISSIONE A AVELLINO E NAPOLI

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI VENERDÌ 15 OTTOBRE 2004

Presidenza del presidente COZZOLINO
indi del vice presidente MANZIONE
indi del vice presidente IZZO

INDICE

Audizione del Presidente della Giunta regionale della Campania, dell'assessore all'ambiente della Regione Campania, del prefetto di Napoli, del sindaco del comune di Striano, del commissario straordinario del comune di Castellammare di Stabia, del sindaco del comune di Torre Annunziata e del vice sindaco del comune di Sant'Antonio Abate

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 9 e <i>passim</i>	BASSOLINO	Pag. 4, 7, 14 e <i>passim</i>
FASOLINO (FI)	7, 16, 19 e <i>passim</i>	NOCERA	9, 14
SCALERA (Mar-DL-U)	8, 17, 30 e <i>passim</i>	VERSACE	15
SODANO Tommaso (Misto-RC)	9, 18, 35	PROFILI	22, 23, 24 e <i>passim</i>
FLAMMIA (DS-U)	10, 20, 36 e <i>passim</i>	DEL GIUDICE	30, 31, 32 e <i>passim</i>
LAURO (FI)	10	MANZO	40, 46, 47 e <i>passim</i>
ROLLANDIN (Aut)	11	CUCOLO	41, 43, 44 e <i>passim</i>
MANZIONE (Mar-DL-U)	11, 18, 23 e <i>passim</i>	SCOGNAMIGLIO	48
IERVOLINO (UDC)	13, 25, 26 e <i>passim</i>		
BOBBIO (AN)	32, 33, 35 e <i>passim</i>		
IZZO (FI)	45, 48		

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Intervengono l'onorevole Antonio Bassolino, presidente della Giunta regionale della Campania, accompagnato dal dottor Luigi Nocera, assessore regionale all'ambiente, e dal professore Pasquale Versace, vice commissario per l'emergenza idrogeologica in Campania; il dottor Renato Profili, prefetto di Napoli; il signor Antonio del Giudice, sindaco del Comune di Striano; il dottor Pasquale Manzo, commissario straordinario del Comune di Castellammare di Stabia, l'avvocato Francesco Maria Cucolo, sindaco del Comune di Torre Annunziata, e il signor Michele Scognamiglio, vice sindaco del Comune di Sant'Antonio Abate, accompagnati dall'ingegnere Alfonso Schettino.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

Presidenza del presidente COZZOLINO

Audizione del Presidente della Giunta regionale della Campania e dell'assessore all'ambiente della Regione Campania

PRESIDENTE. Sono previste oggi alcune audizioni, la prima delle quali è quella dell'onorevole Antonio Bassolino, presidente della Giunta regionale della Campania, e del dottor Luigi Nocera, assessore regionale all'ambiente, accompagnati dal professore Pasquale Versace, vice commissario per l'emergenza idrogeologica in Campania, e dal dottor Marcello Postiglione, segretario dell'Autorità di bacino del Sarno, che ringrazio per avere accolto con cortese sollecitudine l'invito della Commissione.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento interno, la Commissione può in qualsiasi momento decidere il passaggio in seduta segreta.

Chiediamo al presidente Bassolino di svolgere una brevissima relazione introduttiva, per poi passare – secondo la prassi – alla proposizione delle domande che i commissari intenderanno rivolgergli. Prego i commissari di essere sintetici e allo stesso tempo completi nelle loro domande; anche per le risposte dovrebbe valere lo stesso principio, perché abbiamo poco tempo a disposizione, anche in considerazione del fatto che il Presidente della Regione Campania ci ha informato di altri suoi successivi impegni.

Diamo quindi il benvenuto al presidente Bassolino e lo preghiamo di iniziare l'audizione con la relazione introduttiva.

BASSOLINO. Grazie a lei, signor Presidente e a tutta la Commissione.

Come mi sembra giusto e doveroso fare, al termine del mio intervento consegnerò agli uffici il testo integrale della relazione, con tutta la documentazione che potrà essere utile. Vorrei quindi svolgere alcune considerazioni, che mi sembrano essenziali.

La situazione del fiume Sarno è ben nota: c'è da tempo un rilevante degrado delle risorse idriche, sia in termini di quantità sia in termini di qualità. Vi è un elevato rischio di inondazione in buona parte del territorio, dovuto all'insufficienza idraulica del sistema drenante. In questo senso può risultare utile richiamare gli aspetti principali di questo degrado.

Il bacino idrografico del fiume Sarno e dei suoi affluenti è molto grande; occupa una superficie di oltre 400 chilometri quadrati, con 700.000 abitanti. Le aree di pianura sono a vocazione agricola. Lungo le principali vie di acqua si concentrano le industrie agroalimentare, conciaria e metalmeccanica, in proporzioni consistenti. L'attuale configurazione del sistema di drenaggio superficiale è il risultato di numerosi interventi che hanno progressivamente stravolto, nel corso dei secoli, gli scenari originari, trasformando il reticolo idrografico principale in una fitta maglia di canalizzazioni artificiali.

I principali interventi realizzati nel passato sono i seguenti: la traversa di Scafati; i massicci interventi borbonici del XIX secolo; la sistemazione dei torrenti Solofrana e Cavaiola, avviata nel XIX secolo e proseguita fino all'inizio del XX; accanto a questi interventi, ve ne sono stati numerosi altri soprattutto a cura del Consorzio di bonifica dell'Agro Nocerino Sarnese. Tutti gli interventi hanno concorso a rendere disponibili aree sempre più estese per gli insediamenti umani e a facilitare l'utilizzazione delle risorse idriche.

Si è così favorito l'avvio dell'inesorabile urbanizzazione del bacino del fiume Sarno, con l'intensificarsi e lo specializzarsi dell'attività agricola e, successivamente, con l'espansione dell'attività industriale, soprattutto conserviera e manifatturiera.

Sono stati fatti, in misura sempre più cospicua, investimenti, per favorire la crescita degli insediamenti urbani e produttivi. L'espansione dei centri abitati è stata fortissima e tale espansione è diventata poi incontrollata, soprattutto dal dopoguerra in poi, con una vera e propria perdita della razionalità insediativa e con il proliferare dell'abusivismo.

Questo sviluppo ha prodotto la situazione attuale di rischio e di degrado, su cui anche indaga la Commissione, e che è di fronte a tutti quanti noi.

Il rischio di inondazione è notevolmente aumentato, anche perché le continue opere di regimazione hanno di fatto eliminato i dispositivi naturali di difesa contro le piene e l'antropizzazione di queste aree ha prodotto un duplice effetto: è aumentato il rischio a valle, perché non ci sono più le aree di espansione; in secondo luogo, le stesse aree di espansione sono diventate a rischio, per effetto dei nuovi insediamenti che le hanno interessate. Si è quindi determinato un circuito vizioso. La situazione appare poi

aggravata dalla presenza di attraversamenti di dimensione insufficiente o dalla presenza di strettoie artificiali. In sostanza, la sicurezza di aree sempre più vaste viene a dipendere in modo decisivo dalla manutenzione delle opere artificiali di difesa.

Per quanto concerne il degrado delle risorse idriche, va ricordato che si sono progressivamente ridotti gli apporti delle sorgenti, un tempo numerose ed abbondanti, ma che oggi sono state captate o risultano esaurite. Ora c'è solo una sorgente importante, quella di Mercato Palazzo, che alimenta il corso d'acqua.

Ma il fattore principale di degrado è però, come ho già sottolineato, l'incontrollata crescita degli insediamenti, che rappresenta il problema più serio. Lungo l'intera rete di canali e canalizzazioni c'è la presenza di migliaia di scarichi, molti dei quali incontrollati, che contribuiscono a deteriorare la qualità dell'intero corpo idrico.

Gli scarichi si concentrano in prossimità dei principali centri abitati ed, in particolare, nell'Agro Nocerino e nei pressi di Scafati.

L'inquinamento chimico è riconducibile agli insediamenti produttivi, soprattutto in corrispondenza dei distretti industriali di Solofra e Nocera Superiore. In particolare, al polo conciario di Solofra è ascrivibile gran parte del degrado qualitativo manifestatosi in questi anni.

Complessivamente, la qualità delle acque superficiali del bacino si configura come scadente o pessima, con tutti i parametri di controllo abbondantemente fuori dai limiti previsti dalla normativa.

C'è inoltre un rischio concreto che il sovrasfruttamento possa portare all'inquinamento dei corpi idrici più profondi, con effetti gravissimi nell'economia complessiva della risorsa idrica. Questo è il rischio davvero più grave di tutti, che vorrei sottolineare.

La Regione Campania ha da tempo individuato nel fiume Sarno una delle principali criticità del territorio regionale. Con questa consapevolezza abbiamo realizzato la più stretta collaborazione con tutti gli enti che intervengono sul riassetto idrogeologico e sul risanamento ambientale del fiume Sarno e dei suoi affluenti.

Più precisamente troverete nella relazione quanto segue: le attività di pianificazione realizzate dall'Autorità di bacino; gli interventi per la riduzione del rischio di inondazione; gli interventi per la riduzione del degrado igienico sanitario, che è anch'esso molto forte.

L'Autorità di bacino ha redatto il Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI), secondo le indicazioni previste dalla normativa in vigore. Il piano stralcio individua le aree a rischio idrogeologico; disciplina l'uso delle aree a rischio; identifica gli interventi necessari per la mitigazione del rischio medesimo; suddivide il territorio a rischio e le aree inondabili in tre fasce fluviali (A, B, C), a seconda della serietà e gravità del rischio. Queste aree sono in larga misura urbanizzate ed infrastrutturate. Pertanto, circa 2.000 ettari risultano come aree a rischio elevato o molto elevato. Le aree maggiormente a rischio riguardano principalmente i centri abitati di Scafati, Nocera Inferiore e Mercato San Severino, ma interessano, in modo rilevante, anche diversi altri territori comunali; tra

questi, oltre a quelli più interessati in senso stretto, mi permetto però di ricordare che vi sono Comuni come Torre Annunziata, Castellammare di Stabia e Pompei, vale a dire città con più di 100.000 abitanti (per avere la dimensione del problema che è di fronte a noi), oltre a tutti i Comuni dell'Agro Nocerino Sarnese interessati e a Solofra.

L'Autorità di bacino ha predisposto anche il Progetto di fattibilità per la sistemazione idraulica dell'intero corso del fiume Sarno: si tratta di un sistema di interventi molto complesso, che mi sembra davvero positivo.

Il Commissario delegato per l'emergenza idrogeologica in Campania, oltre ad occuparsi della ricostruzione e della messa in sicurezza di Sarno e degli altri Comuni colpiti dagli eventi del maggio 1998, si è anche concentrato sulla sistemazione idrogeologica del fiume Sarno, per le sue competenze, e lo ha fatto in stretto rapporto di collaborazione con l'Autorità di bacino, prevedendo la progettazione e l'esecuzione di alcuni interventi significativi. In particolare, la struttura commissariale ha realizzato la sistemazione dell'alveo Comune Nocerino, che attraversa il territorio comunale di San Marzano sul Sarno, ed in parte quelli di Scafati e Nocera Inferiore.

I lavori di ripristino e di rinforzo delle arginature hanno permesso di ottenere la riduzione dei fenomeni di inondazione. Inoltre, con le economie ottenute, si sta per intervenire sulla vasca Cicalesì, aumentando in modo significativo il volume utile, e riducendo ulteriormente il rischio di inondazione.

La struttura commissariale, inoltre, ha di recente appaltato i lavori per la riduzione del rischio di inondazione lungo il torrente Solofrana. I lavori inizieranno il prossimo mese.

Nei giorni scorsi è stato appaltato anche un altro intervento che interessa il bacino del Sarno; si tratta, in particolare, della sistemazione del torrente Lavinario nei territori di Bracigliano e Mercato San Severino.

Accanto a queste, ci sono le numerose opere già completate o in corso di completamento nei territori di Sarno, Siano e Bracigliano (nel testo sono contenute tutte le indicazioni del caso).

L'attività di risanamento igienico-sanitario del Sarno e dei suoi affluenti si sta completando attraverso la realizzazione delle opere previste dagli schemi depurativi da parte del Commissario delegato per l'emergenza socio-economico-ambientale del fiume Sarno, come da ordinanza governativa; rilevo che si sta lavorando con serietà e in modo impegnativo.

L'azione commissariale si è sviluppata e si sviluppa su più fronti: completamento degli impianti di depurazione di Angri, Sant'Antonio Abate e Nocera Superiore; avviamento e completamento dei collettori del Medio Sarno e di Foce Sarno; allineamento delle progettazioni delle reti fognarie urbane ad un livello definitivo, con individuazione degli stralci esecutivi da avviare prioritariamente in appalto; bonifica del fiume Sarno e dei suoi affluenti mediante operazioni di dragaggio dei sedimenti giacenti per 1.500.000 tonnellate; attività di verifica e di controllo delle attività industriali presenti sul territorio (che si sta cercando di attuare con un giusto ed indispensabile piglio); predisposizione del progetto di ri-

pristino funzionale del sistema depurativo del comprensorio dell'Alto Sarno; infine, proposta per un'ipotesi di soluzione tecnico-giuridica dei problemi relativi alla concessione dei lavori di sistemazione del canale Conte di Sarno che, come è noto, rappresenta uno dei punti più delicati di tutta la vicenda.

PRESIDENTE. Presidente Bassolino, poiché lei ha tempi limitati (giustamente ha molto da fare), le chiedo di consegnare la sua relazione agli atti della Commissione, interrompendone la lettura; in tal modo, i commissari avranno il tempo per rivolgerle alcune domande.

BASSOLINO. Benissimo, signor Presidente.

FASOLINO (FI). In occasione dei sopralluoghi effettuati ieri in Provincia di Avellino (ma anche in precedenti visite in altre parti del territorio), abbiamo potuto constatare come il bacino del Sarno si possa dividere in due parti: l'Alto Sarno e il Basso Sarno. Nell'Alto Sarno gli impianti di depurazione, sia biologici che industriali, sono pressoché completi e, pertanto, il grado di civiltà dell'intervento è molto elevato. Avviene il contrario, invece, nel Basso Sarno, dove i fenomeni di conurbazione e la mancanza quasi completa di impianti di depurazione e di reti afferenti che consentano lo smaltimento delle acque reflue delle città e di tutto il territorio creano una situazione molto grave e assolutamente invivibile.

Probabilmente i colleghi chiederanno altre spiegazioni sulla situazione del Basso Sarno. A me preme, però, richiamare all'attenzione del presidente Bassolino e dell'assessore Nocera una questione venuta alla luce nelle audizioni di ieri. Nell'alto bacino del Sarno, dove – ripeto – la situazione è abbastanza buona, si crea uno strano paradosso, giacché l'immissione delle acque di spruzzo, cioè quelle di rifinitura del trattamento delle pelli, non è autorizzata nell'impianto di depurazione di Solofra e, quindi, neanche in quello di Mercato San Severino (visto che i due impianti sono simbiotici, perché hanno una complementarietà reciproca). Ciò accade soltanto in Campania perché negli altri poli conciari della penisola le acque di spruzzo vengono ammesse negli impianti di depurazione del polo conciario. È più strano ancora che, mentre l'impianto di depurazione di Solofra non può accettare le acque di spruzzo perché non ha l'autorizzazione regionale, altri impianti, soprattutto del tessuto ASI, possono ricevere quelle acque.

Nel corso delle audizioni, tuttavia, abbiamo notato alcuni strani fatti. Innanzi tutto, nella sua audizione, il presidente dell'ASI di Avellino ha escluso quasi tassativamente che le acque reflue degli impianti industriali di Solofra potessero essere accettate negli impianti ASI; poi, uno degli industriali ha affermato che, in realtà, quando queste acque sono trasportate agli impianti, in genere si assiste ad un cambiamento della tabella affinché queste stesse acque possano essere accettate. Alla fine – questo è il fatto più pericoloso – le acque di spruzzo non vanno né nell'impianto di depurazione principale né negli impianti ASI, ma vengono affidate a ditte di

trasporto autorizzate dalla Regione; rispetto a questo, però, non si sono capiti ancora l'inizio e la fine del trasporto e se queste acque vengono portate in qualche impianto autorizzato. Mi chiedo, infatti, se non sono autorizzati ed idonei gli impianti di Solofra e dell'ASI, in quali altri impianti finiscano le acque di spruzzo. Si parla di impianti del napoletano che, a dire la verità, io non conosco.

Questo aspetto mi preoccupa fortemente perché noi procediamo alla depurazione delle acque, ma la continua evoluzione del trattamento fa sì che alcune acque non vengano trattate dagli impianti originari e vadano comunque a finire nel Sarno: suppongo maliziosamente, cioè, che queste ditte sversino comunque le acque di spruzzo nel Sarno quando l'impianto principale non è autorizzato a smaltire tali rifiuti.

Sottolineo, in conclusione, che solo in Campania, cioè nel polo di Solofra, esiste l'obbligatorietà della segregazione delle acque di spruzzo, cioè delle acque finali del trattamento necessario per conciare e verniciare la pelle, il quale probabilmente ha anche il supporto di preparati chimici che potrebbe giustificare il divieto di smaltimento nell'impianto principale; è strano, però, che la Regione non dia l'autorizzazione a Solofra, ma la dia a qualche altro impianto sul territorio che però non recepisce questi reflui. Tutto ciò si verifica solo in Campania perché sia in Toscana che nel Veneto non vi è la necessità della segregazione delle acque di spruzzo.

Il problema mi ha colpito fortemente perché incide sull'immagine generale di una Regione alla quale tutti noi apparteniamo e che vorremmo uguale alle altre.

SCALERA (*Mar-DL-U*). Desidero innanzi tutto ringraziare il presidente Bassolino per il taglio concreto e puntuale che ha voluto dare alla sua relazione. Liofilizzando il mio intervento, mi permetto di porre una serie di domande oggettivamente legate anche al lavoro svolto dalla Commissione negli ultimi mesi.

Ci siamo trovati davanti, come primo problema reale, al coordinamento tra le varie autorità coinvolte nell'ambito della tutela del patrimonio idrico. Lei, presidente Bassolino, sa bene che su tale piano esistono competenze piuttosto articolate e vi sono molti soggetti che in questa chiave intervengono a livello territoriale; lei sa anche che il coordinamento tra le varie autorità è espressamente riservato alla Regione, secondo le specifiche previsioni di cui all'articolo 3, comma 6, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152.

Vorrei chiedere a lei – naturalmente potrà rispondere anche l'assessore Nocera o chi per lui – quali sono le azioni, gli atti e i provvedimenti attraverso i quali la Regione è riuscita a portare avanti il potere di coordinamento tra le varie autorità coinvolte nella tutela del patrimonio idrico e, tra le altre cose, il modo attraverso il quale questa collaborazione ha costruito un'elaborazione, una revisione ed un aggiornamento dei relativi piani di tutela. Ancora, vorrei comprendere le attività di pianificazione e programmazione per l'adozione del Piano di tutela delle acque, con parti-

colare riferimento all'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e al loro coordinamento rispetto agli obiettivi di qualità previsti per specifica destinazione. Chiedo scusa per la terminologia puramente tecnica, ma sono punti strettamente legati al lavoro che abbiamo fatto negli ultimi mesi.

Qualche altro interrogativo è legato agli atti di pianificazione e di controllo che la Regione Campania ha avuto modo di porre in essere in tema di disciplina degli scarichi: un altro tema sul quale credo sia importante fare chiarezza anche perché so che nel merito la Regione Campania si è mossa con celerità e al tempo stesso con concretezza. Vorrei sapere attraverso quali atti generali è stato definito il regime autorizzatorio degli scarichi delle acque reflue domestiche e delle reti fognarie nel rispetto degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e dei valori di emissione previsti dall'allegato 5 dello stesso decreto legislativo n. 152 del 1999. Infine, sempre rispetto alle funzioni direttamente riservate alla potestà esclusiva delle Regioni, vorrei capire come sono stati individuati e fissati i valori e i limiti di emissione diversi rispetto a quelli di cui all'allegato 5 del citato decreto legislativo n. 152.

NOCERA. Vorrei chiedere al senatore Scalera se può trasmetterci i quesiti posti perché sono numerosi e tecnici.

PRESIDENTE. Vi verranno certamente trasmessi affinché voi possiate inviarci una relazione scritta.

SODANO Tommaso (Misto-RC). Desidero innanzi tutto ringraziare il presidente Bassolino, l'assessore Nocera e tutti i dirigenti per la loro disponibilità e per la puntualità della relazione. Ritengo (mi rivolgo al nostro Presidente), previa opportuna riflessione da parte della Commissione, che dovremmo sentire nuovamente la Regione su alcune delle questioni che sono state oggi poste in evidenza.

Vorrei limitarmi ad una sola domanda che riguarda – lo sottolineava già il senatore Scalera – il coordinamento con gli altri enti e, in particolare, con il commissario straordinario generale Jucci, perché nel corso del lavoro di questi mesi ci è parso di cogliere in diverse occasioni uno scarso coordinamento non tanto con la Regione, ma soprattutto con gli organi di controllo della Regione Campania, in particolare con l'ARPAC. L'ARPAC è stata oggetto di un dibattito molto acceso nella nostra Regione per alcuni risvolti che sono apparsi anche sulla stampa locale; vorremmo capire quali sono le intenzioni e le azioni che la Regione intende mettere in campo per fare in modo che l'ARPAC possa adempiere ad un ruolo fondamentale, quello di controllo. Anche nei nostri lavori della giornata di ieri ad Avellino, come pure in quelli dei mesi scorsi, è apparsa estremamente carente l'azione di monitoraggio e di controllo da cui possono trarre origine delle azioni che anche questa Commissione può portare all'attenzione del Parlamento, per gli atti di conseguenza. Credo che sia uno

degli aspetti più sentiti anche dai vari soggetti che abbiamo sentito nei mesi scorsi e su cui vorrei, pertanto, un chiarimento.

FLAMMIA (*DS-U*). Le mie domande saranno molto specifiche. Nel corso dei lavori della Commissione abbiamo verificato l'esistenza di un contenzioso che si trascina da molto tempo tra la Regione e l'ASI sulla proprietà del depuratore di Solofra. L'ASI anche ieri ha sostenuto di essere proprietaria, ma anche la Regione sembra che reclami la sua proprietà: vorrei un chiarimento su questo punto. Faccio presente che non si tratta di una domanda secondaria. Infatti, se la Regione è proprietaria del depuratore di Solofra, com'è possibile che la Regione rilasci autorizzazioni ai depuratori dell'ASI per la depurazione delle acque di spruzzo e non invece al proprio depuratore? Questo, infatti, è ciò che è emerso.

Ancora: com'è possibile che vi siano un essiccatoio e un impianto di deodorizzazione che sono costati molti miliardi allo Stato ma non sono mai entrati in funzione nel corso di questi anni? Se la Regione è proprietaria, dovrebbe conoscerne i motivi ed indicarli a questa Commissione di inchiesta.

Altra questione. Oggi l'impianto di depurazione di Solofra opera bene, secondo quanto afferma l'ARPAC, ma è sotto *stress* perché i fanghi da un po' di tempo a questa parte non vengono smaltiti per mancanza di risorse. Ebbene, se l'impianto è di proprietà della Regione, com'è possibile che si faccia stare sotto *stress* un impianto che è fondamentale per salvaguardare l'ambiente?

Da ultimo, se l'impianto è della Regione, credo che ci dovrebbe essere un coordinamento maggiore su questo problema tra i vari soggetti che operano sul territorio, visto che Solofra è spesso accusata, forse anche pregiudizialmente, di essere responsabile di tutto l'inquinamento del fiume Sarno.

LAURO (*FI*). Presidente Bassolino, vorrei toccare un argomento che non è stato ancora affrontato dalla sua relazione: il problema delle acque di balneazione. In particolare, negli anni passati il litorale di Torre del Greco e quello di Castellammare di Stabia erano meta di *star*, di importanti personaggi, non solo nazionali ma anche internazionali; oggi la situazione è quella che è, c'è stata una industrializzazione non sostenibile dal punto di vista ambientale. Nella sua qualità di Presidente della Regione, lei ha mai chiesto deroghe al Ministero della salute per quanto riguarda la balneazione? È mai intervenuto, nell'ambito dei suoi poteri, in caso di inerzia da parte delle autorità locali in relazione a provvedimenti restrittivi?

In secondo luogo, nell'ambito del Commissariato delle acque (mi pare che ci sia ancora un commissariamento, non sono riuscito ad avere un quadro preciso degli obblighi rispetto alle normative che deve avere questo Commissario), vorrei sapere se ci sono stati degli interventi con questi poteri particolari o non è mai stato fatto niente.

Da ultimo, questa Commissione ha anche la necessità di proporre soluzioni legislative ed amministrative per il futuro, per evitare che in qualche modo si possa ricadere negli errori che sono stati fatti in passato. Tenuto conto della sua vasta esperienza amministrativa e politica, lei ritiene di poterci dare qualche suggerimento per cambiare leggi che non hanno funzionato o affrontare questioni che non sono state poste nella giusta maniera, in modo da evitare per il futuro il ripetersi di queste situazioni?

ROLLANDIN (*Aut*). Presidente Bassolino, avanzo anch'io la richiesta di un chiarimento sulla proprietà degli impianti nell'ambito della vertenza che è stata già ricordata, aggiungendo un ulteriore elemento, cioè che la rete di adduzione all'impianto di Solofra è ancora, stando a quanto risulta, di proprietà dell'ASI; c'è quindi una complicazione nella complicazione.

Nell'incontro con i sindacati sono stati sottolineati gli aspetti, che voi conoscerete senz'altro, legati alla questione occupazionale nella zona e ad un altro problema, quello dei controlli sulle attività di smaltimento, in particolare dei fanghi. Per quanto riguarda l'occupazione, vorrei sapere se, nell'ambito di quelle che sono le politiche occupazionali della Regione, la zona interessata, quindi il Comune di Solofra in particolare, dove ci sono varie attività economiche, tra cui le concerie, rientra in una politica strategica di sviluppo e di mantenimento, oppure se vi sono intenzioni diverse. Per quanto riguarda invece il problema dei controlli, vorrei sapere cosa è stato fatto, in particolare quali attività sono state intraprese per quanto riguarda lo smaltimento dei fanghi. È stato già detto che, purtroppo, l'essiccatoio di Solofra non è entrato in funzione e, nel contempo, vi sono delle situazioni perlomeno dubbie sullo smaltimento dei fanghi, su dove vanno a finire, su come e chi li trasporta. Vorrei chiedere pertanto un chiarimento in tal senso.

Infine, dall'esame che è stato fatto, è emerso con chiarezza che vi sono alcune zone dove sono stati eseguiti interventi anche determinanti che hanno portato al risanamento di una zona, in particolare, quella di Solofra. Nel caso della Cavaiola, di contro, credo che il problema sia al limite. Vorrei sapere se vi sia l'intenzione di prevedere, nell'ambito di questo coordinamento di attività, un intervento particolarmente incisivo per incidere in modo determinante in quell'area.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, presidente Bassolino, assessore Nocera, le domande che vi sono state rivolte sono molto spesso tecniche perché si prende atto di quelle che sono le esperienze che abbiamo fatto sul campo e si cerca di immaginare un percorso per trovare soluzioni rispetto ai quesiti che sono sorti. Peraltro, mi rendo conto del fatto che, proprio perchè, come ricordava il collega Scalera, vi sono competenze molto diverse (dall'autorità di bacino agli ATO, ai consorzi, all'ARPAC, all'ASL, al NOE, e ancora, per i controlli, ai Comuni, alle Province, alla Regione, al Commissariato), ragionare di un coordinamento diventa difficile. Secondo me, il coordinamento dovrebbe tentarlo diretta-

mente il generale Jucci, che per la prima volta ha avuto la disponibilità di quasi tutti i poteri e di quasi tutte le risorse. Questo per dire che preferisco evitare le domande specifiche, rispetto alle quali mi rendo conto che sarà necessario un minimo di documentazione.

Vorrei invece affrontare una questione di politica generale del territorio rispetto alla quale, anche se non immediatamente, vorrei richiamare un impegno preciso della Regione. Possiamo dividere il discorso in due ambiti: il primo è quello della priorità degli interventi.

Dicevo poco fa che per la prima volta il generale Jucci ha avuto una notevole disponibilità di risorse, ed è di pochissimi giorni fa l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, in forza della quale, anche grazie alla Regione Campania, sarà possibile risolvere tutti i problemi di ammodernamento e di messa in sicurezza del Codiso, che poi è l'unica struttura integrata esistente; il Codiso e Mercato San Severino costituiscono l'unico sistema depurativo integrato del genere. Rispetto alle risorse, presidente Bassolino e assessore Nocera, vorrei stimolare una riflessione, perché da un po' di tempo andiamo dicendo, io in particolare, che sarebbe preferibile dedicare le risorse al completamento della rete infrastrutturale. Sia chiaro: non è che il dragaggio di 1.200.000 metri cubi di sedimenti o forse più (saranno certamente aumentati) non sia necessario. Il ragionamento che facciamo, però, è che se non va a regime tutto l'impianto intervenire con il dragaggio probabilmente comporterà una spesa rispetto alla quale non ci sarà un reale beneficio per le comunità. Si tratta di una scelta strategica, più volte sollecitata al generale Jucci, che sulla questione però è abbastanza chiuso. Vorrei allora che sul punto vi fosse una riflessione, anche se non immediata, perché mi sembra che si tratti di una questione strategica generale e non di una questione tecnica specifica, rispetto alla quale magari esiste una competenza diversa da parte di altri soggetti.

In secondo luogo, rispetto all'opzione che comunque il generale Jucci ha già esercitato, cioè di procedere al dragaggio, mi sono permesso di sollecitare un intervento: in proposito, ho scritto a lei, presidente Bassolino, all'assessore all'ambiente, ai vari Presidenti delle Province, perché anche in questo caso ci possa essere un minimo di controllo che si incrocia. Mi spiego meglio.

Premetto che sono contrario, come ho detto al generale Jucci, alle operazioni di dragaggio. Se si conclude un accordo con il presidente Bassolino che prevede la realizzazione di un collettore nell'area flegrea - Castellammare per il 2007, significa che tutto il sistema prima del 2008 non sarà a regime; quindi, mi domando che cosa utilizziamo a fare delle risorse adesso, nel 2003-2004, quando sappiamo che tutto il sistema verrà completato dopo: ma su questo argomento il generale è irremovibile.

Il secondo problema, sempre di carattere generale, è quello della qualità dei fanghi. Il generale Jucci, per cercare di smaltire l'ingente quantità di sedimenti, ha immaginato un sistema molto semplice: siti provvisori di stoccaggio, ossigenazione per ridurre la carica batterica dei fanghi, che poi, a quel punto, potrebbe essere considerato terriccio ordinario. Ebbene,

questo sistema (non a caso in merito ho scritto anche al Commissario speciale per i rifiuti) obiettivamente non corrisponde al vero. Quando dopo molte insistenze da parte di tutta la Commissione il generale Jucci è stato costretto ad eseguire dei carotaggi (all'inizio ce n'erano solamente otto, fatti nel canale Marna in via sperimentale dall'ARPAC), abbiamo dovuto rilevare che in tre località del corso del fiume i rifiuti erano altamente o mediamente pericolosi e quindi non potevano assolutamente essere smaltiti nei siti provvisori di stoccaggio. Lei comprenderà, presidente Bassolino, che ciò ha innescato un meccanismo per cui le autorità comunali prima hanno detto di sì e poi hanno cominciato a glissare: c'è stato e c'è un po' di fermento.

Non pretendo una risposta immediata, ma anche questa mi sembra una di quelle indicazioni strategiche di base rispetto alle quali, secondo me, è giusto che ci sia una decisione ragionata. Ripeto, non pretendo assolutamente una risposta adesso, perché comprendo che le incombenze e le competenze del Presidente della Giunta regionale sono moltissime, però le questioni che ho posto rappresentano una priorità di intervento nell'ambito di una politica generale del territorio, oltre che un aiuto da dare al generale Jucci nel momento in cui dovesse sbagliare.

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 9,17.

I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 9,20.

IERVOLINO (UDC). Vorrei chiedere informazioni su un'altra questione. Il comune di Solofra sosteneva di aver inoltrato alla Regione una domanda di finanziamento per la separazione delle acque industriali da quelle civili nella rete fognaria perché, sempre secondo tale amministrazione, un progetto di tal fatta avrebbe consentito al depuratore di funzionare meglio e sicuramente non sotto *stress*. Vorrei dunque sapere se è vero che la separazione delle fognature industriali da quelle civili potrebbe aiutare il depuratore a «non andare sotto *stress*», come ci è stato evidenziato, perché se così fosse penso che la Regione potrebbe intervenire: si tratta dunque di una sollecitazione ad agire in tal senso.

PRESIDENTE. Intendo intervenire anch'io, molto brevemente.

L'emergenza idrogeologica della Regione Campania, scoppiata dopo l'alluvione del maggio 1998, colpì i Comuni di Sarno, Siano, Bracigliano e San Felice a Cancellò. I primi due anni dell'emergenza furono gestiti dal Dipartimento della protezione civile. In questo periodo furono sviluppati tutti gli studi propedeutici alla progettazione degli interventi e alla realizzazione dei medesimi. Successivamente, l'onorevole Bassolino, nella qualità di Presidente della Regione Campania, fu nominato Commissario straordinario per l'emergenza idrogeologica in Campania.

Gli elementi da appurare sono i seguenti. Come mai, a distanza di sei anni dall'alluvione del maggio 1998, non sono state realizzate le opere di mitigazione del rischio idrogeologico nei cinque comuni colpiti dalla ca-

tastrofe? Come giustifica tali ritardi, del resto incomprensibili alla luce delle dichiarazioni pubbliche più volte rese dal vice commissario, sui tempi di ritorno alla normalità per i quali si era indicato il 2004 come termine ultimo per non dichiarare fallimentare la gestione? Quante sono e come sono state gestite le risorse investite durante i quattro anni della sua gestione commissariale ed è stata mai effettuata un'analisi costi-benefici per le somme fino ad oggi spese? A tale riguardo, cosa può dirci sul contributo fornito dal centro di competenza analisi e monitoraggio di rischi ambientali nel quale la Regione Campania ha investito ingenti risorse, con contributo CEE di alcune decine di milioni di euro? Sempre con riferimento agli interventi di mitigazione per la difesa del suolo, qual è lo stato di attuazione della misura 1.6 del POR Campania UCS 2000-2006, per la quale sono stati appostati circa 150 milioni di euro?

Inoltre, ricordo che abbiamo avuto diversi incontri con il generale Jucci, Commissario di Governo, il quale ci ha riferito che, prima del trasporto, i fanghi subiscono un trattamento nei siti di stoccaggio e partono da tali siti, una volta che siano state fatte analisi precise. Da più parti si nutre perplessità sul trasporto di questi fanghi. Il generale Jucci ci ha detto che in tre casi essi sono risultati altamente pericolosi, ma che, nel momento in cui si interverrà su questi siti, saranno trattati con particolari accortezze: anch'essi, quindi (alla fine), dopo essere stati inertizzati dal trattamento, dovrebbero essere trasportati.

Per quanto attiene ai fondi impiegati per il dragaggio, il generale Jucci ebbe a disposizione (come lei ricorderà), attraverso il Cipe, 50 milioni di euro solamente per tale operazione, che rientrava in un particolare capitolo che non riguarda i lavori del Sarno, in generale, ma la peculiare situazione di emergenza igienico-sanitaria esistente in quel particolare territorio. Alla luce di tutto questo, le chiedo qual è il tipo di rapporto instaurato e soprattutto che tipo di giudizio dà, come presidente della Regione Campania, dell'opera svolta dal generale Jucci fino ad ora in relazione a quanto è avvenuto prima e a quanto, prevedibilmente, potrà avvenire in seguito. Sulla seconda parte dell'operazione non abbiamo elementi, perché - ovviamente - il seguito non si è ancora determinato. Vorremmo quindi sapere qual è il suo giudizio e quali i suoi rapporti con l'azione del generale Jucci.

Su alcune domande poste, ci potrete fornire risposta anche in seguito.

BASSOLINO. Se vuole, può iniziare lei a rispondere su alcune delle questioni poste, assessore Nocera.

NOCERA. Gli onorevoli senatori hanno posto molte domande di natura prettamente tecnica, correlate a questioni sulle quali forniremo certamente risposta scritta. Rilevo, comunque, che la maggior parte delle richieste è stata fatta sulla questione del depuratore di Solofra ed anche sulla depurazione delle acque del sistema conciarario della zona. Come mio primo atto personale, da assessore, proprio questa sera avrò un incon-

tro con i responsabili del Codiso che, in base a quello che mi hanno riferito gli uffici, è l'Ente gestore del sistema di depurazione.

Circa la domanda che poneva il senatore Rollandin, per quanto riguarda sia la questione della proprietà della Regione che il fatto che intervengono anche altri enti locali (non solo la parte regionale o l'ASI), la situazione va verificata e l'assessorato, proprio in questi giorni, sta verificando insieme agli uffici preposti la soluzione di questo problema che investe non solo la Regione, ma anche il Comune interessato e lo stesso distretto industriale.

In merito, poi, all'altra domanda posta dal senatore Fasolino circa le acque di spruzzo, rilevo che ciò rientra nell'ultima questione che si sta affrontando, proprio in relazione al depuratore dell'Alto Sarno. Anche questa è una delle questioni inerenti a quell'area su cui si ritiene di poter fornire delle risposte a breve.

Il senatore Manzione ha posto un problema di politica ambientale, sulla pianificazione del territorio, a cui la Regione darà certamente una risposta. Insieme al presidente Bassolino, proprio in questi giorni, è stata avanzata una richiesta alla Presidenza dell'Unione, settore della politica ambientale: per questo settore, quindi, si è considerato anche la politica europea e non solo la situazione della Regione Campania, perché non credo che le questioni ambientali si fermino qui, in quanto vanno anche ben oltre. Su tutto ciò forniremo certamente una risposta.

Circa le altre domande poste dagli onorevoli senatori, consulteremo il resoconto stenografico, perché abbiamo preso alcuni appunti velocemente, ma sono stati avanzati davvero molti quesiti. Per quanto riguarda la parte di mia competenza, tali risposte saranno certamente fornite in forma scritta.

VERSACE. Intervengo solo con poche battute sul problema della sistemazione idrogeologica dei Comuni interessati dall'alluvione del 1998. In realtà, abbiamo impegnato praticamente tutte le risorse disponibili dal punto di vista economico. Mancano solo circa 20 milioni di euro di opere da avviare e quindi, dal punto di vista dell'appalto dei lavori, riteniamo che potremo rispettare la scadenza del 2004 che era stata indicata. Ovviamente, poi, sarà necessario del tempo per realizzare le opere. Comunque, in assoluto, i tempi non mi sembrano particolarmente lunghi; non sono certo tempi brevi, ma i problemi da affrontare erano di grandissima complessità, perché si trattava di fenomeni particolarmente intensi e quindi, sulle opere più importanti, di completamento a monte, abbiamo pensato che sarebbe stato opportuno comprendere bene il fenomeno e dimensionare con grande accuratezza le opere. Su questi argomenti faremo pervenire indicazioni precise, con un elenco di tutti gli interventi già fatti e una descrizione più dettagliata sull'uso delle risorse.

BASSOLINO. Vorrei innanzi tutto ringraziare la Commissione. Nei prossimi giorni, forniremo in forma scritta le nostre opinioni e daremo le risposte ai tanti quesiti posti.

In aggiunta alle considerazioni già svolte dall'assessore Nocera e dal professor Versace, intendo intervenire su un tema davvero di merito. Sembra anche a me singolare (mi riservo quindi di controllarlo) il fatto che in altre Regioni ci sia una autorizzazione per le acque di spruzzo e in Campania no.

FASOLINO (*FI*). È così.

BASSOLINO. In primo luogo informo che vi farò sapere qualcosa di più su questa difformità anche in base all'esito dell'incontro cui parteciperà questa sera l'assessore Nocera, anche perché non c'è da verificare solo questo aspetto (lo comprendo bene), perché bisognerà capire e verificare bene soprattutto dove tutto vada comunque a finire, dato che non vi è l'autorizzazione ad immettere quel materiale nel depuratore: questo mi sembra il punto più delicato che è stato sollevato. È chiaro che ci muoveremo con la massima attenzione e determinazione, a partire da questa sera, anche in stretto rapporto con l'ARPAC, dove siamo ora giunti ad una situazione che vede la presenza di una direzione autorevole e quindi potremo fare in modo che si instauri la massima collaborazione.

In secondo luogo, informo che il mio giudizio sull'operato del generale Jucci è molto positivo. Egli si è mosso con determinazione, con piglio e instaurando un ottimo rapporto di collaborazione. Mi pare, quindi, che si stia facendo un ottimo lavoro, in collaborazione con tutte le altre autorità competenti. In questo senso, dalla relazione che ho presentato questa mattina – forniremo poi ulteriore documentazione, al riguardo - emergerà anche l'attenzione che cerchiamo di porre sul delicatissimo tema delle acque di balneazione. Chi conosce questa realtà capisce quanto sia stato importante, negli anni scorsi, risanare questa parte del nostro Golfo e che enorme valore, civile e persino simbolico, abbia avuto il fatto che è nuovamente possibile la balneazione nel pieno centro di una città come Napoli e da qui fino a tutta la parte occidentale di questo Golfo.

Proprio nella misura in cui abbiamo fatto tutto ciò, risalta ancora di più la necessità di realizzarlo anche nella parte orientale. Nella relazione, oltre al delicatissimo tema del Sarno, sono riportati gli interventi già in corso di progettazione e di finanziamento e anche i lavori in atto per i sistemi fognari di città importantissime, come ad esempio Torre Annunziata. Lo sottolineo, anche se vi è tutta la documentazione, perché il tema della balneabilità delle acque dell'altra parte del golfo è molto importante.

Inoltre, dal punto di vista territoriale e strategico – come i commissari sanno – abbiamo istituito il Parco regionale del fiume Sarno e stiamo lavorando intensamente con i Comuni interessati per il progetto integrato territoriale (PIT) di quella enorme area; anzi vogliamo che tutto ciò diventi una priorità anche rispetto all'utilizzazione dei fondi europei, ponendo oltre al tema del risanamento delle acque anche quello del tipo di sviluppo da avviare in quell'area.

Infine, nella parte scritta che vi trasmetteremo nei prossimi giorni, oltre alle risposte alle singole questioni di merito ci permetteremo, accogliendo la vostra sollecitazione, di proporre anche alcune soluzioni legislative che, a partire dall'esperienza maturata, potrebbero risultare utile ai lavori della Commissione e del Parlamento.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Bassolino, l'assessore Nocera, il professor Versace e il dottor Postiglione per il prezioso contributo offerto ai lavori della nostra Commissione.

Audizione del Prefetto di Napoli

PRESIDENTE. È prevista ora l'audizione del prefetto di Napoli, dottor Renato Profili, che ringrazio anzitutto per la squisita accoglienza che ci ha riservato.

SCALERA (*Mar-DL-U*). Signor prefetto, innanzi tutto vorrei ringraziarla anch'io per l'ospitalità con la quale ha voluto mettere a nostra disposizione non solo questo salone, ma anche una parte della prefettura con il garbo e la cortesia di sempre.

Con il presidente Bassolino abbiamo discusso della difficoltà di mettere insieme le varie autorità coinvolte nella tutela del patrimonio idrico; vorrei avere anche da parte sua, dall'alto della sua funzione, una valutazione rispetto alla differenziazione di ruoli, di poteri e di presenze che, spesso e volentieri, finiscono inevitabilmente per ricadere in modo negativo nell'ambito della gestione del patrimonio idrico stesso. Come possono confermare il presidente Cozzolino e tutti i colleghi, stiamo lavorando da alcuni mesi e spesso ci siamo trovati di fronte a duplicazioni di ruoli e di incarichi, oltre che all'incertezza di poter individuare i responsabili dei danni provocati sulle singole aree. Tutto ciò è collegato alla difficoltà di coordinare le varie autorità.

Nell'ambito della sua competenza anche territoriale, connessa alla Provincia di Napoli, ma anche rispetto ad una visione più ampia che un periscopio come il suo finisce inevitabilmente per avere, vorrei sapere, signor prefetto, se ritiene che su questo piano il coordinamento possa realmente funzionare ed operare alla luce delle leggi vigenti oppure se ritiene che il primo dovere di codesta Commissione – come hanno sostenuto alcuni colleghi – sia quello di mettere mano in modo definitivo alla realtà legislativa, stabilendo in termini diversi poteri e competenze che in questo momento finiscono inevitabilmente per ricadere, a macchia di leopardo, a livello territoriale.

Questo è l'unico interrogativo che mi permetto di porle perché, tra le altre cose, le sue competenze sono certamente di controllo, ma sono più limitate rispetto a quelle dei vari ruoli e delle varie autorità collegate alla tutela del patrimonio idrico.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Il mio intervento sarà molto rapido anche perché le competenze del prefetto di Napoli sulla materia che interessa la nostra Commissione, con la nomina del commissario generale Jucci, si sono ridotte rispetto alle vecchie responsabilità dei prefetti anche nella gestione della problematica inerente al fiume Sarno.

Vorrei porre al prefetto Profili soltanto una domanda. Nel corso delle audizioni – soprattutto di quella dei rappresentanti del NOE – c'è stato segnalato più volte che vi sono scarse risorse e pochi uomini a disposizione del nucleo operante nella Regione Campania per le azioni di prevenzione e repressione degli scarichi abusivi, soprattutto industriali, che si registrano lungo gli argini del fiume e all'interno delle acque.

Nella qualità di responsabile del coordinamento delle Forze dell'ordine nella Provincia di Napoli, chiedo al prefetto Profili se è possibile immaginare un potenziamento o comunque un maggiore raccordo delle risorse disponibili o se si possono prevedere altre soluzioni per svolgere un'azione fondamentale, sia di prevenzione che di repressione, rispetto ad un fenomeno che ha portato il fiume Sarno ad essere il più inquinato d'Europa.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor prefetto, è veramente difficile rivolgersi a lei su questo argomento perché, come ricordavano i colleghi, le competenze sono abbastanza frastagliate.

Vorrei partire da una confessione, da uno sfogo che in maniera molto corretta ci faceva ieri il prefetto di Avellino. Ad una precisa domanda, egli rispondeva: non riesco ad interfacciarmi con il generale Jucci. La prima domanda che le faccio, quindi, è sui rapporti tra lei, prefetto di Napoli, e il generale Jucci, con un riferimento specifico a due aspetti. Il primo: noi stiamo ripercorrendo tutte le tappe che, dal 1973, con il PS3 e il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, hanno portato al tentativo di disinquinare il golfo di Napoli e conseguentemente la causa, vale a dire il fiume Sarno, e ci siamo trovati di fronte ad una serie di vicende per la verità abbastanza sconcertanti. Ricordo, in particolare, quella del canale Conte di Sarno, che appare emblematica dell'incapacità del territorio di gestire risorse, di immaginare percorsi che possano portare a delle soluzioni. Il secondo aspetto, in qualche modo connesso con il precedente, è quello delle infiltrazioni camorristiche.

Lei è la massima autorità per quanto riguarda il coordinamento del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza; la sua esperienza specifica, inoltre, la pone all'interno di un osservatorio particolarmente delicato e complesso. La seconda domanda che le rivolgo, allora, è se esiste un monitoraggio, perché è evidente che, dove vi sono flussi di danaro e risorse, vi è spesso anche un tentativo di inquinamento di quelli che sono i percorsi della legalità. Sappiamo che c'è stato già per il canale Conte di Sarno, non sappiamo se questa è la concausa o la causa unica della mancata realizzazione dell'opera, però vorrei che da parte sua su tali aspetti vi fosse un'indicazione precisa.

Un'altra questione che mi permetto di raccomandarle è quella dei livelli occupazionali: anch'essa, infatti, è una competenza specifica che sicuramente fa capo al rappresentante del Governo, quindi a lei, signor prefetto, nel territorio napoletano. Sappiamo di alcune iniziative che sono state intraprese: mi riferisco in particolare ai depuratori, alcuni dei quali sono stati teoricamente progettati ma successivamente i lavori sono stati sospesi. Poiché anche questo può determinare un momento di allarme sociale, signor prefetto, per le sue competenze specifiche, per la sua capacità di rappresentare il bacino di utenza più grosso della nostra Regione, che alla fine subisce il momento terminale di questo inquinamento, non ritiene che sia opportuna una forma di regia discreta sugli interventi che vengono messi in campo? Quando le citavo lo sfogo, molto umano, del prefetto di Avellino, non lo facevo per sottolineare una difficoltà, ma per tentare di rappresentare una situazione: abbiamo infatti l'impressione, sulla base anche di altri elementi, che un coordinamento effettivo rispetto alle iniziative messe in campo non ci sia.

Ricavo questo dato anche dal fatto che il generale Jucci, nel modulare gli interventi da mettere in campo, continua a privilegiare la fase della bonifica vera e propria, cioè del dragaggio, rispetto a quella della realizzazione delle opere infrastrutturali. Lei sa che occorre completare le reti fognarie di 39 Comuni, molti dei quali ricadono nell'area del napoletano, con le difficoltà che conosciamo; c'è il problema dei collettori e dei depuratori. Alcuni nella Commissione, me per primo, contestano al generale Jucci l'incapacità di stabilire correttamente le priorità.

La paura, signor prefetto, è che possano finire le risorse. A quel punto, magari avremo pulito un tratto di fiume, ma non avremo realizzato quelle opere infrastrutturali che, mettendo a regime tutto il sistema depurativo, potrebbero veramente fare in modo che dell'inquinamento del fiume Sarno si possa parlare come di un fatto ormai lontano nel tempo.

FASOLINO (FI). Signor prefetto, desidero rivolgerle tre brevissime domande. In primo luogo, vorrei chiederle che idea si è fatto dei finanziamenti erogati per il disinquinamento: secondo lei vengono utilizzati bene? In altri termini, i fondi messi a disposizione dallo Stato e dalla Regione sono utilizzati in tempi congrui e secondo modalità efficientistiche o no?

Secondo quesito. Per quanto a sua conoscenza, i sindaci che debbono far rispettare la legge in materia di abusivismo edilizio hanno mai proceduto a qualche abbattimento laddove ci sia stata almeno una sospensione dei lavori? In relazione a tale atteggiamento, lei ha mai preso dalle iniziative? Non so bene quali iniziative possa prendere il prefetto, ma almeno a livello informativo o di pressione vorrei sapere se ci sono state delle iniziative, in particolare riguardo al rispetto delle ordinanze relative all'inquinamento del fiume e dei suoi affluenti.

La terza domanda nasce dall'audizione di ieri ad Avellino. Abbiamo sentito (e chiediamo a lei di fare le opportune indagini e farci sapere qualcosa) che i reflui del polo conciario di Solofra, in particolare per quanto riguarda le acque di spruzzo, non vengono smaltiti nel depuratore di So-

lofra. Sembrerebbe che la Regione abbia autorizzato alcuni impianti di depurazione dell'ASI, però sembrerebbe anche, da quanto abbiamo sentito, che quegli impianti o i loro gestori abbiano difficoltà a prendere in carico, per lo smaltimento, rifiuti che probabilmente non rientrano nemmeno nelle tabelle per le quali l'autorizzazione è stata concessa. Alla fine, alcune ditte (ci hanno detto del napoletano, perciò la cosa la riguarda molto da vicino) che sono state deputate al trasporto di questi rifiuti cosiddetti tossici, non potendoli smaltire o comunque quando non li possono smaltire negli impianti ASI, li smaltirebbero in reali o fantomatici impianti di depurazione *ad hoc* esistenti nella Provincia di Napoli. Poiché la mia preoccupazione è che alla fine quei rifiuti tossici non vadano da nessuna parte ma ritornino nel Sarno, forse solo un po' più a valle, volevo sapere se a sua conoscenza esistono impianti in Provincia di Napoli idonei alla depurazione di acque tossiche e se conosce i nomi delle ditte di trasporto; viceversa, se non li conosce, la invitiamo a fare un'indagine e a farci sapere qualcosa. Questo per capire se i reflui che quelle ditte caricano sulle loro autobotti vengono effettivamente smaltiti in qualche impianto di depurazione, per conoscere l'inizio e la fine di un percorso che a me sembra molto oscuro e mi dà molte preoccupazioni.

Se lei potesse dirci qualcosa al riguardo, gliene saremmo molto grati.

FLAMMIA (*DS-U*). Signor prefetto, che il bacino del Sarno sia oltremodo inquinato lo sanno tutti. Nel corso di questi mesi, però, sentendo le varie autorità, i vari soggetti, le varie istituzioni, ci siamo trovati di fronte a persone che sono apparse un po' tutte come delle verginelle, nel senso che nessuno si è assunto una qualche responsabilità; c'è stata invece una sorta di palleggiamento di responsabilità degli uni nei confronti degli altri.

Un elemento però è emerso chiaramente: l'azione di controllo e di repressione è stata piuttosto carente nel corso di questi anni. Anche la magistratura non ci ha fornito molti elementi atti a farci concludere che c'era un controllo o una repressione di ciò che non andava.

La mia domanda, quindi, è la seguente: secondo lei, questa mancanza di controllo e di vigilanza è dovuta ad una mancanza di organico, quindi ad una debolezza delle strutture, oppure a qualcos'altro? Lo dico perché, soprattutto per quanto riguarda lo smaltimento dei fanghi e delle acque, non siamo stati in grado di capire bene come avviene questo smaltimento, dove vanno a finire queste acque e se c'è qualche legame con la malavita. Non ci sembra che ci sia stato un grande controllo, una grande azione di vigilanza: vorrei capire se ciò è avvenuto per una debolezza di organico delle istituzioni preposte o se c'è qualcos'altro. Tutto qui.

PRESIDENTE. Vorrei rivolgerle anch'io qualche breve domanda al signor prefetto.

Certamente negli anni passati si è avuto quanto meno un certo lassismo per quanto attiene i controlli e l'impegno delle varie amministrazioni nel controllo del territorio sotto la propria tutela. Appare infatti evidente, almeno dagli elementi finora recepiti, che tante offese al territorio non

sono state mai sanate: ci troviamo di fronte a situazioni, anche per quanto riguarda l'abusivismo, che fanno paura. Quindi, vorrei sapere qualcosa sul controllo del territorio, che noi riteniamo debba essere fatto in modo più attento ed assiduo, tenendo sempre conto della particolarità di questo territorio che è segnato continuamente da fatti di delinquenza, organizzata e non.

Vorrei poi chiederle qualche notizia in ordine al canale Conte di Sarno: si tratta di lavori iniziati molti anni fa, sui quali sono stati impegnati fondi che a detta del generale Jucci (lo ha affermato in Commissione) vanno dai 450 ai 500 miliardi di lire; il canale doveva inizialmente essere un collettore, ma alla fine è diventato un canale coperto. Il primo stralcio è stato realizzato secondo quanto progettato, il secondo è stato fatto con una specie di economia che non ha rispettato la progettazione, il terzo non è stato mai realizzato perché ci si è trovati di fronte agli scavi archeologici di Pompei. Pare strano, ma nelle cose serie alle volte c'è anche del grottesco: quando questo canale è stato progettato, qualcuno avrebbe dovuto ricordarsi che c'erano gli scavi archeologici di Pompei, che non sono stati creati con un abuso edilizio ma esistono da migliaia di anni. Per tale motivo, si stanno cercando delle soluzioni e mi pare che tra queste vi siano anche quelle indicate dal generale Jucci. Volevo chiederle, quindi, che cosa può dirci per questo tratto costruito e poi interrotto e che cosa si prevede, con una precisazione: che la competenza su tutto ciò era regionale e da poco è stata assunta in carico, tra le tante altre, dal generale Jucci.

Le ripropongo, poi, la domanda che ho fatto prima al presidente della Regione. Il generale Jucci ha avuto la fortuna di avere il tempo, l'energia e quelle caratteristiche di decisionismo per riuscire a portare avanti l'operazione, oltre ai fondi che gli sono stati messi a disposizione, molti dei quali peraltro erano già disponibili precedentemente. Lei è stato preceduto da altri suoi colleghi i quali, oggettivamente, non hanno avuto il tempo di fare qualcosa e quindi non hanno realizzato alcunché o molto poco di quanto si doveva realizzare, presi da una serie di problemi di questo territorio, sempre in preda a forti agitazioni di ogni tipo.

Da più parti sono stati espressi giudizi positivi su quanto ha fatto e sta facendo il generale Jucci, sul suo operato; da altre parti è giunta qualche critica, soprattutto in merito alla tempistica dei lavori. Ricordo che al comma 2, lettera c), dell'articolo 1 della deliberazione istitutiva della nostra Commissione è previsto il compito di «accertare lo stato dei progetti di disinquinamento in atto e la destinazione dei fondi stanziati, nonché il loro effettivo utilizzo», ma non abbiamo alcuna capacità di progettazione, compito che attiene ad altri. Comunque, come dicevo, sono state avanzate critiche anche in merito alla tempistica e a quanto si sta facendo.

Per quanto attiene ai dragaggi dei canali interni, la informo – ma lei lo saprà meglio di me – che vi è un capitolo a parte, con un importo di 50 milioni di euro, già passato al vaglio del CIPE e indipendente dal finanziamento di tutta l'opera, proprio destinato all'emergenza igienico-sanitaria: quindi, questo importo non rientra nei fondi che sono stati impegnati.

Le chiedo, allora, di esprimere al riguardo un giudizio complessivo, perché è importante conoscere la visione di chi rappresenta lo Stato sul territorio: infatti, sull'operato del generale Jucci una cosa è quanto possiamo sostenere noi e cosa diversa è quanto può affermare lei, in qualità di rappresentante ufficiale dello Stato, e in particolare su quanto egli ha fatto prima e su quanto sta facendo ora.

Vorremmo inoltre sapere se lei ritiene che, nell'economia generale dei tempi a disposizione, tutta la tempistica indicata possa essere rispettata o se vi potranno essere degli strascichi successivi. Il generale Jucci, infatti, ha affermato in qualche intervista che avrebbe terminato i lavori entro il 2005, con qualche coda da concludere entro il 2006.

PROFILI. Rinnovo i saluti alla Commissione. Sono onoratissimo per la vostra scelta di utilizzare la sede del Governo locale come luogo per svolgere i lavori. Siete i benvenuti: il palazzo è vostro, perché è di tutti, in quanto è dello Stato.

Il fiume Sarno costituisce un altro dramma che questa volta non riguarda soltanto la Provincia di Napoli. Forse è l'ultimo terminale della Provincia di Napoli, ma i problemi complessivamente riguardano tre Province dell'intera Regione. Ed è veramente vergognoso, soprattutto d'estate, quando si passa per quella zona, vedere quel corso d'acqua colorato di rosso. Non so se qualche senatore, rappresentante di questa autorevole Commissione, abbia mai avuto l'occasione di passare in quella zona nel periodo estivo.

PRESIDENTE. Io vi abito vicino.

PROFILI. Quindi lei, signor Presidente, costituisce la memoria storica.

Tale problema è andato avanti, probabilmente un po' dimenticato da tutti, nessuno escluso, ad iniziare anche dagli stessi protagonisti, cioè le categorie operose, le piccole e medie industrie, e sicuramente difettano sia i controlli che l'azione repressiva: questo è un dato oggettivo.

Non voglio però fare la storia di coloro che mi hanno preceduto nella funzione anche di commissari, perché sarebbe un po' sconveniente farlo.

Vengo alle questioni sollevate inerenti al generale Jucci, per rispondere complessivamente a più domande postemi. Ho avuto l'onore di conoscere il generale Roberto Jucci a Palermo, nell'aprile 2000, incaricato dall'allora presidente del Consiglio D'Alema di organizzare la famosa Conferenza delle Nazioni Unite sul crimine transnazionale a Palermo. Egli è stato per due anni ospite a Villa Paino: mi sembrava scortese farlo alloggiare in un albergo o in una caserma dei Carabinieri. Con il generale Jucci, quindi, ho rapporti di antica amicizia, affettuosi e, se mi consentite, di grande stima, rispetto ed anche ammirazione, perché ci troviamo di fronte ad un grande servitore dello Stato. Egli è talmente al di fuori e al di sopra delle parti che in ogni occasione, in qualsiasi azione svolta al servizio dello Stato, ha sempre rinunciato anche al compenso, soste-

nendo di non volere niente, svolgendo il suo ruolo, la sua funzione per servire lo Stato, i supremi interessi dello Stato. Questo è il personaggio.

Dunque, scelta più saggia e congeniale non poteva essere fatta dal Governo, a mio parere. Si tratta di persona di grande spessore. Mi meraviglia che il collega di Avellino non abbia avuto rapporti con lui, però osservo che noi non abbiamo bisogno di essere chiamati, perché possiamo chiamare, essere portatori di problemi, di situazioni e così via: ecco, quindi, che il sistema si va ad incastrare, con una parte dentro all'altra. C'è bisogno di essere chiamati? Mi sembra strano. Comunque, credo che si tratti di aspetti talmente marginali, che probabilmente – a mio modesto avviso – non possono non spingere ad esortare il collega di Avellino a salire in auto per recarsi al Provveditorato alle opere pubbliche e chiedere di parlare con il generale Jucci: troverà le porte aperte e sicuramente tutte le iniziative che si potranno concertare insieme saranno certamente ascoltate e concretamente poste in essere.

Mi vedo spesso con il generale Jucci, il quale ovviamente mi descrive le difficoltà e i problemi esistenti, con particolare riguardo alla questione della pulizia dell'alveo di questo fiume che, purtroppo, per i tanti massacri che ha ricevuto, ha ormai un fondo completamente invaso da tutte le possibili porcherie di questo mondo. L'operazione di dragaggio del fiume, in particolare delle sponde del fiume (*relata refero*: ovviamente parlo solo per quello che ho capito e per quanto, nel corso di tante riflessioni, ho cercato di comprendere), sicuramente comporta tanti problemi. Andrà fatta la pulizia e poi, soprattutto, sarà opportuno far sì che vengano immesse nel fiume, finalmente, acque pulite. Questo costituisce un altro aspetto della questione, a cominciare dai depuratori che, purtroppo – anche qui – non funzionano.

Di chi sono le responsabilità? Quali sono – come giustamente leggo nella denominazione della Commissione – le cause di inquinamento del fiume Sarno? Da chi sono provocate, a chi tocca fare i depuratori? In passato c'è stato il famoso PS3, ma la Cassa per il Mezzogiorno è stata cancellata. Chi sono gli altri organismi che se ne devono occupare? Chi deve fare la propria parte? È già stata fatta? Ci sono stati degli investimenti, ma i fondi sono stati spesi e sono stati spesi bene?

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor prefetto, lei ha affermato che ci deve essere la responsabilità di qualcuno che doveva fare la sua parte e non l'ha fatta. Ci può dire chi è che doveva fare la sua parte e non l'ha fatta?

PROFILI. Non lo so. Mi riferisco a chi ha ricevuto i fondi, a chi ha avuto le risorse finanziarie e doveva intervenire.

FASOLINO (*FI*). Eccellenza, le ho chiesto specificamente se il suo ufficio ha fatto un'indagine sulla congruità dei lavori eseguiti in base ai finanziamenti e se ritiene che, per così dire, questa grande partita (che riguarda anche l'immagine del Governo) vada pure monitorata. Al suo os-

servatorio è pervenuta qualche nozione rispetto all'adeguatezza degli interventi e delle risposte degli enti appaltanti? Questo rappresenta un aspetto della questione.

Vorrei, inoltre, che mi dicesse qualcosa in merito alle ditte cui avevo accennato nella mia richiesta. Si tratta di un aspetto che ritengo molto importante, perché oggi riguarda l'Alto bacino del Sarno (anche se sono convinto che già da oggi riguardi anche il Basso bacino del Sarno) e può rappresentare, per così dire, il cavallo di Troia attraverso il quale la malavita manometterà sempre il sistema (anche depurato) che ci auguriamo possa realizzarsi in futuro. Dunque, vorremmo sapere se, dal suo osservatorio della prefettura, le risultano impianti di depurazione particolarmente avanzati sotto il profilo tecnologico, superiori a quello di Solofra, nei quali possano essere smaltiti, in Provincia di Napoli, questi reflui, che non si autorizza a smaltire nell'impianto di Solofra.

Quali sono e come operano queste ditte, che ci è stato riferito essere napoletane? Credo infatti che la contiguità, almeno ipotetica, con la malavita organizzata rappresenti il dato più pericoloso.

Vorremmo ottenere una risposta pertinente a queste domande dal suo ufficio, che certamente si occupa di queste cose.

PRESIDENTE. Eccellenza, ci può dare qualche informazione sul problema del canale Conte di Sarno?

PROFILI. Se mi consente di dirlo, signor Presidente, le questioni poste sono connesse con il Sarno. Sinceramente l'argomento del canale Conte di Sarno non è stato oggetto di attenzione nell'ambito del palazzo, almeno durante il periodo in cui ci sono io (che ammonta attualmente ad un anno e quattro mesi: tali sono stati i tempi tecnici).

Signor Presidente, sullo specifico argomento del canale Conte di Sarno mi riservo di trasmetterle una relazione, appena sarò in grado di acquisire gli elementi necessari.

PRESIDENTE. La ringrazio.

PROFILI. Vengo ora a rispondere, se mi è consentito, al senatore Fasolino, che mi ha riproposto un problema.

Credo, intanto, che la Commissione sappia che gli impianti di depurazione della Provincia di Napoli sono oggetto di attenzione da parte della Regione, che dovrebbe fare tutta una serie di operazioni di rimodulazione, di ristrutturazione e di sistemazione. Dopodiché va osservato che alcuni di questi impianti (per esempio, quello di Acerra) non funzionano: il depuratore di Cuma ha bisogno di interventi e su questo il commissario regionale e il presidente della Regione hanno fatto dei progetti, poi una gara e ci sono contenziosi innanzi al TAR. Insomma, c'è una situazione di grande difficoltà, per mettere finalmente mano a questi interventi. Purtroppo, questa è la situazione.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Acerra e Cuma, però, non ricadono nel bacino del Sarno; per tale motivo, c'è la competenza della Regione. Per tutti gli altri Comuni, invece, c'è il coordinamento generale anche per la realizzazione degli impianti, affidato al generale Jucci.

PROFILI. Quei rifiuti sono tossici e, a volte, anche nocivi; quindi, si tratta di rifiuti particolari. Non mi risulta che vi siano ditte che si occupano dello smaltimento di questi rifiuti nella Provincia di Napoli.

FASOLINO (*FI*). Le chiedo se può fare un'indagine in proposito e trasmettercene il risultato. Ciò è importante anche in considerazione dell'audizione di ieri, perché c'è chi ha sostenuto il contrario. Allora, è necessario capire se esistono tali ditte ed, eventualmente, quali sono e chi effettua il monitoraggio della loro azione.

IERVOLINO (*UDC*). Mi permetto sommessamente di dissentire da una domanda poc'anzi posta dal collega Manzione al prefetto Profili: il senatore Manzione ha chiesto al prefetto a chi possono essere addebitate le responsabilità.

MANZIONE (*Mar- DL-U*). Io ho ribadito una domanda retorica che ha fatto direttamente il prefetto Profili quando, nell'espone una situazione, ha sottolineato la necessità di stabilire a chi appartengono le responsabilità; io mi sono permesso di chiedere al prefetto: «Ci dica lei a chi appartengono». Non mi sarei mai permesso di chiedere al prefetto di attribuire responsabilità.

IERVOLINO (*UDC*). Questo è uno dei nostri compiti, cioè quello di capire in capo a chi stanno le responsabilità. Se così non fosse, questa Commissione non avrebbe ragione di esistere.

Rispetto all'osservazione svolta dal collega Fasolino in relazione allo smaltimento delle acque non ricevute dagli altri depuratori nella Provincia di Napoli, vorrei ricordare ai colleghi commissari che è stata fatta solo un'ipotesi e non abbiamo alcun tipo di certezza al riguardo. Allora, a mio avviso, dovremmo piuttosto chiedere al prefetto Profili se, attraverso i suoi mezzi di informazione e le sue conoscenze, può venire a sapere se nella Provincia di Napoli vi sono aziende in grado di recepire le acque non accettate dagli altri depuratori. Posta in tal modo, la domanda mi sembrerebbe più corretta.

FASOLINO (*FI*). Hanno parlato proprio di ditte napoletane.

Presidenza del vice presidente MANZIONE

IERVOLINO (*UDC*). Non voglio criminalizzare nessuna ditta e nessuna Provincia.

PRESIDENTE. Proprio perché il prefetto Profili può riservarsi di rispondere, potrebbe leggere il resoconto stenografico dell'audizione di ieri per ricavare tutti quegli elementi che, a volte, la brevità delle domande impedisce di fornire.

PROFILI. Sia chiaro che vi fornirò la risposta entro la giornata odierna o al massimo entro domani. Mi corre, però, l'obbligo di rappresentare il fatto che stiamo buttando fuori – scusate il termine un po' rozzo – dal circuito produttivo numerosissime ditte che operano nel settore dello smaltimento dei rifiuti.

Non so se c'è qualche ditta che si occupa dello smaltimento di quei rifiuti; comunque è un lavoro che stiamo ponendo in azione ormai da diversi mesi e che viaggia non solo nell'ottica della prevenzione, ma anche in quella della repressione.

In effetti, sono d'accordo con voi sul fatto che sicuramente va polarizzata l'attenzione sulle infiltrazioni della criminalità organizzata. Anche in questo caso devo verificare se ci sono indagini e rapporti dell'autorità giudiziaria. Abbiamo molta carne a cuocere con l'autorità giudiziaria e speriamo che vi siano adeguati risultati. In tale contesto, va anche verificato se vi sono indagini finalizzate proprio a questo. Penso che si tratti di un altro *business* nell'ampio sistema dello smaltimento di ogni tipo di rifiuto.

Quindi, mi riservo di puntualizzare, tramite il Presidente, questa situazione.

Presidenza del presidente COZZOLINO

(*Segue PROFILI*). Mi interessa in modo particolare riferire alla Commissione su quell'aspetto che volge lo sguardo verso la prevenzione e riguarda in particolare i controlli. Ciascun senatore, nel proprio intervento, ha chiesto cosa si sta facendo, se i controlli vengono effettuati e che risultati sono stati ottenuti. Mi sembra sia questo il senso delle varie domande.

Certamente i controlli vengono effettuati, ma probabilmente non hanno quella continuità e quella profondità che forse la situazione merita, anche perché quando si parla di depurazione di acque, di sversamento di

rifiuti e quant'altro, l'unico vero organismo competente – come mi insegnate – è il Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri, il quale è composto da un numero molto esiguo di persone. Il vero punto, se mi consentite, è proprio questo.

Affidando alla Polizia, all'Arma dei carabinieri in generale o alla stessa Guardia di finanza questo tipo di controlli non verremo fuori dalla situazione e non avremo quei risultati che pensiamo di ottenere; oltre tutto, distogliamo forze da altri compiti per i quali hanno una maggiore versatilità.

Pertanto, si può pensare di attrezzare nuclei specializzati delle altre Forze (che ovviamente prima dobbiamo formare) oppure si può premere sul Comando generale dell'Arma dei carabinieri affinché si renda conto che nella nostra Provincia la situazione del fiume Sarno rappresenta un'altra emergenza: questo al fine di ottenere specifiche forze volte a svolgere un'azione di controllo su un'asta che parte dalla Provincia di Avellino fino ad arrivare più giù. Si deve tenere conto del fatto, però, che le nostre competenze viaggiano territorialmente e le Province rappresentano i confini. Ad esempio, io non ho alcuna competenza sulle Province di Salerno o Avellino.

Allora, probabilmente il discorso va gestito in un'ottica diversa ed io non posso non avviare una riflessione nel merito. Ritengo sia necessario organizzare a breve una conferenza regionale delle autorità di pubblica sicurezza, come abbiamo fatto per i rifiuti solidi urbani (da cui poi è risultata l'ordinanza del Commissario per i rifiuti solidi urbani che ha vietato l'ingresso nella Regione di rifiuti esterni: questa riflessione è nata con i magistrati di tutte le varie procure della Regione). Credo sia importante, anche su questo argomento, svolgere un'azione che possa consentirci di far confluire le opinioni di tutti.

Per quanto riguarda il potenziamento degli organici, credo che si dovrà intraprendere un'azione con il Comando generale dell'Arma dei carabinieri. Queste, infatti, sono le uniche forze specializzate di cui disponiamo tra le Forze dell'ordine in Italia che hanno una competenza specifica in materia. A mio avviso, però, è strano se finora ciò non si è verificato. Infatti, il generale Jucci – come ben sapete – è un ex comandante generale dell'Arma dei carabinieri: egli ha rapporti quotidiani con i vertici dell'Arma. Penso, pertanto, che il generale Jucci abbia già avviato un'iniziativa in questo senso e, se non è stato ancora ottenuto un risultato concreto, ritengo che vi siano realmente grandi difficoltà in sede romana. In ogni caso, è tutto da verificare.

MANZIONE (Mar- DL-U). Mi sembra che l'abbia fatto e che vi sia stato, come ci hanno riferito ieri a Solofra, un ulteriore stanziamento di 5 milioni di euro volto proprio a rafforzare il NOE.

PROFILI. Mi riservo di consegnare agli atti della Commissione le informazioni che mi sono state richieste in relazione alle ditte, alle società e agli impianti di smaltimento dei reflui.

PRESIDENTE. Ringrazio il prefetto Profili per il prezioso contributo fornito ai lavori della nostra Commissione.

Audizione del sindaco del Comune di Striano

PRESIDENTE. Seguirà adesso l'audizione del signor Antonio del Giudice, sindaco del Comune di Striano, che saluto e ringrazio per aver accolto il nostro invito.

Se vi sono delle dichiarazioni introduttive che lei vuole esporci, avremo piacere di ascoltarle, altrimenti procederemo con la formulazione di alcune domande, alla fine delle quali lei gentilmente ci darà le sue risposte, ovvero, qualora lo ritenga opportuno, potrà riservarsi di rispondere successivamente, per via epistolare.

Procediamo con le domande dei commissari.

FASOLINO (FI). Signor sindaco, le rivolgerò alcune brevi domande. Innanzi tutto, vorrei sapere quante costruzioni abusive ci sono nel suo Comune e quanti e quali provvedimenti sono stati adottati; in particolare, rispetto alle ordinanze di abbattimento, se ve ne sono state e se sono state mai eseguite. Forse lei non può rispondermi questa mattina; comunque vorremmo che facesse pervenire alla Commissione una relazione aggiornata sul numero delle costruzioni abusive, sui provvedimenti intrapresi dall'autorità comunale e sull'esito dei provvedimenti medesimi.

Sempre riguardo alle costruzioni abusive, vorrei sapere dove esitano gli scarichi civili di queste costruzioni.

La prima parte delle mie richieste riguardava le costruzioni abusive, la seconda parte riguarda sia le attività industriali che le attività civili: vorrei sapere se esse esitano in un impianto di depurazione, se sono raccolte da una rete e quanto questa rete incida sul territorio; in sostanza, vorrei sapere se tutto il territorio di Striano è coperto da una rete fognaria e se essa, prima di esitare nel corso fluviale o nel mare (non so bene, ma credo si tratti del corso fluviale) sia dotata di un idoneo impianto di depurazione. Se non lo è, vorrei sapere a che punto sono i lavori e se l'amministrazione ritiene che i finanziamenti stanziati dallo Stato e dalla Regione siano sufficienti, nel caso che vi sia tale insufficienza depurativa, a coprire il fabbisogno. Logicamente lei può riservarsi di rispondermi in un secondo momento, però vorremmo una relazione dettagliata.

IERVOLINO (UDC). Signor sindaco, questa estate o poco prima ho seguito dalla stampa la vicenda dei fanghi di risulta delle operazioni di dragaggio effettuate nel fiume Sarno. Mi pare che il commissario Jucci abbia individuato nel suo territorio un sito di stoccaggio provvisorio. Vorrei sapere da lei se tale operazione è stata effettivamente fatta e se rispetto a questa provvisorietà dello stoccaggio ci sia stata da parte dell'amministrazione comunale da lei presieduta un'acquiescenza, se l'ha dovuta su-

bire o se invece l'amministrazione si è posta in un atteggiamento collaborativo nei confronti del generale Jucci.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Sindaco Del Giudice, riprendo subito l'argomento introdotto dal collega per completare la domanda. Il senatore Iervolino le chiedeva di far comprendere alla Commissione d'inchiesta in che modo la sua amministrazione comunale si è atteggiata rispetto alla richiesta del generale Jucci di poter utilizzare un sito provvisorio di stoccaggio. Sappiamo che l'area richiesta dal generale non è di proprietà comunale, quindi rispetto a questo lei potrà specificare meglio l'atteggiamento dell'amministrazione; comunque, è importante sapere se c'è stato un percorso in qualche modo prefigurato che acconsente all'utilizzazione di quel sito provvisorio che dovrebbe unirsi a quello di Scafati e ad un'area che è stata individuata (anche se non è certo) in Castel San Giorgio. Lei comprenderà benissimo che una mera disponibilità di fondo deve essere poi concretamente verificata, nel senso che bisogna vedere la quantità dei sedimenti, la qualità dei sedimenti, la loro compatibilità rispetto a quel tipo di utilizzazione. Su tutto questo, quindi, vorrei che lei si diffondesse quando risponderà alla richiesta già formulata dal collega Iervolino.

Vorrei capire quanta parte della comunità è coperta dal sistema fognario, se esiste un depuratore funzionante, se comunque è prevista da parte del generale Jucci un'ipotesi di utilizzazione delle infrastrutture già esistenti nel Comune di Striano. Quello che mi interessa conoscere, in sostanza, è il tipo di approccio del generale Jucci nei confronti del territorio, se cioè parte dalla constatazione dell'esistente per una valorizzazione ed utilizzazione delle realtà infrastrutturali già presenti, oppure, come qualcuno sostiene, procede a tentoni, dovendo poi rinunciare all'utilizzo di strutture già esistenti. Un caso del genere lo abbiamo verificato a San Marzano sul Sarno, dove c'è un depuratore che a quanto pare non verrà utilizzato.

Concludo chiedendole una valutazione complessiva sul livello di coordinamento e coinvolgimento territoriale rispetto alle problematiche ambientali che toccano da vicino la vostra comunità.

PRESIDENTE. Desidero ricollegarmi a quanto già detto dai colleghi circa il sito provvisorio di stoccaggio, che mi pare sia di 100.000 metri quadrati circa. Secondo quanto mi risulta, sarebbe stato messo a disposizione del generale Jucci da parte dell'amministrazione comunale per lo stoccaggio dei fanghi provenienti dal dragaggio di alcuni canali che interessano il Sarno insieme ad altri due siti, situati uno a Scafati e l'altro tra Scafati e Sant'Antonio Abate, che sono più piccoli. In proposito, vorrei chiedere, se è stata un'iniziativa subita dall'amministrazione da parte del generale Jucci o se c'è stata da parte vostra disponibilità, ed anche se, nella disponibilità che eventualmente ci può essere stata o meno (ora lo verificheremo), sia stato chiesto al generale Jucci quale fosse il limite di affidabilità, previa indagine e studi del territorio. Vorrei sapere, inoltre, quanto tempo dovrebbe durare l'occupazione di questo suolo.

Un'altra domanda riguarda la rete fognaria: vorrei sapere se vi sono relazioni tra il vostro Comune e il canale Conte di Sarno, il quale avrebbe dovuto essere un collettore per il trasporto di reflui civili i cui lavori ad un certo punto, dopo la realizzazione del secondo stralcio, si sono fermati, in attesa che si realizzi il terzo stralcio. Infatti, ci si è trovati di fronte agli scavi archeologici di Pompei e si sta cercando di trovare una soluzione che possa essere la migliore possibile.

Sempre per quanto attiene il problema del canale Conte di Sarno, vorrei sapere se vi sono fatti a vostra conoscenza che possano in qualche modo spiegare come mai si siano spesi (a detta dal generale Jucci; lo stiamo verificando) oltre 400 miliardi senza portare a termine un'opera che sembrava e sembra ancora importante per i problemi ambientali del territorio.

Dal punto di vista strettamente igienico-sanitario, volevo chiedere se nel suo territorio si registrano problemi e se è stato fatto mai uno studio o se si sono avute delle comunicazioni su episodi epidemiologici, malattie e simili.

Vorrei poi sapere che tipo di imprenditoria si trova sul vostro territorio e come vengono trattati attualmente i reflui industriali.

Da ultimo, le chiedo una valutazione sua e dell'amministrazione che rappresenta sul lavoro e sulle opere del generale Jucci.

SCALERA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, sarò estremamente breve. La mia domanda si incardina soprattutto sulla presenza, nell'ambito della realtà che il sindaco rappresenta, di una dimensione agricola ancora particolarmente rilevante, rispetto alla quale probabilmente il sindaco e molti dei miei colleghi sanno che l'organizzazione, per quanto riguarda il trasporto e la gestione dei fitosanitari, resta uno dei nodi più drammatici, perché spesso sfugge a qualsiasi regola, non è sottoposta a reale controllo. Su questo aspetto vi è una serie di nuovi disegni di legge, presentati sia dalla maggioranza che dall'opposizione nell'ambito di questa legislatura.

Considerando l'area comunale come particolarmente vulnerabile per quanto riguarda i prodotti di natura fitosanitaria, il sindaco ritiene che vi sia effettivamente smaltimento di questi prodotti nell'ambito del suo territorio? Ritiene, su questo piano, che questo smaltimento ponga in condizione di rischio le risorse idriche e gli altri comparti ambientali più rilevanti? E qual è il tipo di collaborazione che è stata costruita insieme alla Regione, all'Autorità di bacino e all'ARPAC per affrontare questo tema che, pur essendo silenzioso e nascosto, finisce per essere inevitabilmente una delle articolazioni più complesse e difficili rispetto alle quali si muove il nostro lavoro?

DEL GIUDICE. Preliminarmente voglio dire che sono onorato di essere ricevuto da questa Commissione presieduta dal presidente Cozzolino e vi ringrazio per questo.

Signor Presidente, inizierò a rispondere alle domande che mi sono state rivolte in base alla scaletta che ho rapidamente appuntato.

La prima domanda è del senatore Fasolino, al quale rispondo che posso fornire un elemento importante: presso l'ufficio tecnico comunale vi sono tutti gli ordini di abbattimento; quindi tutte le opere sono costantemente sotto controllo, così si può verificare se c'è qualche opera abusiva. Ovviamente, c'è sempre qualcosa che può sfuggire, però mi riservo di farvi avere una dettagliata relazione, dalla quale si possono evincere tutte le opere che abbiamo sequestrato con l'ufficio tecnico e il comando dei vigili urbani. In tal modo potrete verificare – riguardo al mio anno e mezzo di amministrazione – tutto quello che abbiamo fatto e come è stato trattato questo tema, sia nell'ambito dell'ufficio tecnico che del comando dei vigili urbani. Ritengo che sia un problema cancrenoso delle nostre zone, perché si sa che tenere sotto controllo l'abusivismo facilita anche l'opera di prevenzione, che è anche importante: bisogna informare la gente e i cittadini del fatto che ci sono tante cose che possono essere concesse con regolare permesso e con licenza. Per quanto riguarda, poi, la sistemazione, farò pervenire in Commissione una scheda dettagliata sulle opere abusive che abbiamo sequestrato fino ad oggi.

Riguardo alle reti fognarie, informo che abbiamo un territorio di circa 8 chilometri quadrati che, quanto a reti fognarie, è scoperto per il 40 per cento. Molte volte abbiamo cercato di sopperire alle difficoltà, cercando di dare una mano alla gente.

FASOLINO (FI). Quindi, c'è una buona percentuale del territorio già coperta.

DEL GIUDICE. Sì, ma molte volte, come le dicevo, abbiamo dovuto sistemare le cose e dare una mano alla gente che abitava in alcune zone della città dove non c'era rete fognaria o, se c'era, era decisamente fatiscente: abbiamo provveduto a fare degli interventi con il nostro bilancio. Si sa che un Comune con circa 8.000 abitanti, illustri senatori e signor Presidente, ha difficoltà enormi e quelle primarie sono di tipo finanziario. Abbiamo difficoltà ad aumentare l'illuminazione pubblica, la gente ha bisogno di luce e di cose concrete; abbiamo difficoltà a fare le reti fognarie. Sulla base dei nostri miseri bilanci, tutto ciò diventa decisamente difficile e oneroso: molte volte, quindi, ci appelliamo alla prefettura ed abbiamo anche qualche progetto *in itinere* con la prefettura di Napoli. Parlando con il generale Jucci, egli ci ha promesso – anche per iscritto – di farci ottenere rapidamente qualche rete fognaria, perché siamo ricompresi nel bando che scadeva a giugno: ora andremo a dicembre, se non vado errato.

Riguardo ad un'altra domanda posta dal senatore Manzione, noi abbiamo sul nostro territorio un collettore e un depuratore (questo è un discorso un po' complesso) che fu costruito per la legge n. 219 del 1981. Anche a questo riguardo c'è un problema molto grave: dal 1981 abbiamo 100 alloggi a disposizione a Striano – il senatore Iervolino li ricorda sicuramente, perché è il senatore del nostro collegio – che non possono essere assegnati perché non c'è il relativo impianto: quindi, non possono essere abitati. Francamente è uno scempio averli sapendo peraltro che sono a 100

metri dal centro storico: è brutto per lo Stato e per chi lo rappresenta. Mi riferisco ai 100 alloggi, perché il depuratore doveva servire principalmente i 100 alloggi posti sul nostro territorio, che furono costruiti dal consorzio Coreca. Riguardo a questo, signor Presidente...

FASOLINO (FI). Mi scusi, ma non ho capito bene una cosa. Il depuratore che dovrebbe servire questi 100 alloggi, servirebbe anche il restante territorio, le altre reti fognarie o ce n'è un altro?

DEL GIUDICE. Una parte. Questo depuratore fu costruito con gli alloggi, così come previsto dalla legge n. 219 del 1981, e si trova a cavallo (lo preciso tanto per dare un'idea) tra Striano e San Valentino Torio, ma il territorio è il nostro. È un'opera che ormai giace lì da tanti anni: è una cattedrale nel deserto.

FASOLINO (FI). Mi interessava sapere se attualmente avete un progetto di un impianto di depurazione complessivo, finanziato o meno. A noi questo interessa. La Commissione vuole porre rimedio a tutto, individuare le responsabilità, ma anche indirizzare al Governo e alla Regione delle sollecitazioni. Dunque, sarebbe importante sapere se avete progetti già pronti per tutta la rete fognaria e per l'impianto di depurazione. Al riguardo, vi invitiamo a trasmetterci una relazione.

DEL GIUDICE. Ho compreso la sua domanda e lei si è spiegato in modo magistrale. Peraltro, sono dell'idea che i progetti esecutivi siano denaro, moneta contante, perché allorquando esce un bando, se si è pronti a presentarli – visto che le risorse finanziarie sono sempre più limitate – si riesce sempre ad avere qualche centesimo di euro in più.

Comunque, abbiamo a disposizione tutti questi progetti, anche quelli relativi alla rete fognaria e vi trasmetteremo quanto prima una relazione dettagliata.

Senatore Flammia, lei ha fatto una domanda eccellente: è strano sapere che sul territorio ci sono 100 alloggi in costruzione da vent'anni, dove non ha mai abitato nessuno, ma questo è avvenuto grazie all'opera delle scorse amministrazioni ed anche un po' alla nostra, perché siamo sempre stati attenti, vigili sulla questione, non facendo mai entrare nessuno all'interno e tenendole come Dio comanda. Però, certamente, non possiamo impedire a qualsiasi cristiano o ad un extracomunitario (ve ne sono tanti, sul nostro territorio) di andarsi a prendere, ad esempio, una caldaia. Quanto sto per dire è vergognoso e voglio portarlo all'attenzione di questa Commissione, così solerte anche a risolvere certi problemi: non possiamo impedire ad un signore di rubare una caldaia o altro, perché, peraltro, in quegli alloggi c'era tutto, i bagni erano stati completati e vi erano persino le chiavi nelle toppe delle porte.

BOBBIO (AN). Non lo può impedire perché si tratta di un essere umano, e quindi per carità cristiana, o perché non ha i mezzi per farlo?

DEL GIUDICE. Non per carità cristiana.

BOBBIO (AN). Detto in quel modo sembrava una forma di condiscendenza.

DEL GIUDICE. Senatore Bobbio, anche in questo ambito abbiamo delle grandi difficoltà. Sfiderei chiunque ad avere 100 alloggi sul proprio territorio. Molte volte anch'io, in prima persona, faccio le ronde di notte; cerchiamo di guardare al territorio proprio come se fosse casa nostra: come fate voi per il nostro territorio nazionale, immagino, facciamo anche noi per i nostri piccoli territori.

Ebbene, è vergognoso avere sul territorio degli alloggi con le chiavi nelle toppe delle porte, finiti e non ancora attivati dopo 20 anni: è una cosa veramente vergognosa. 20 anni fa avevo 8-9 anni e ricordo sempre quel mostro che c'era a Striano e che c'è ancora, purtroppo. Mi ritrovo adesso a ricoprire la carica di sindaco, però sarei in grande difficoltà con la mia coscienza se dovessi terminare il mandato senza aver completato quelle opere. La mia amministrazione ha evidenziato molto bene la questione e dobbiamo cercare di risolvere il problema. Pare che una parte del problema l'abbiamo già risolta, perché tutto questo complesso, che è enorme (invito la Commissione a venirci a fare visita a Striano, per vederlo: qualcuno della Commissione, come il senatore Iervolino, conosce la zona, trattandosi del suo collegio), ha anche un'area dentro la quale (visto che l'ospedale più vicino è quello di Sarno, poi ce n'è un altro a Scafati) vorremmo realizzare una sorta di poliambulatorio per le partorienti. Vedere di nuovo nascere qualcuno a Striano sarebbe una bella cosa. Inoltre, vorremmo portare a Striano qualche istituto superiore, perché le nostre scuole si fermano alla terza media. Anche questo sarebbe un elemento importante per far crescere la città: i nostri ragazzi, quando hanno bisogno di iscriversi alle scuole superiori, purtroppo, devono andare sempre fuori dal paese.

Il senatore Iervolino mi chiedeva informazioni riguardo al sito di stoccaggio dell'ENEL, che non è di nostra proprietà. Tutti voi ricorderete quando l'ENEL voleva costruire (e vorrebbe ancora farlo) una mega centrale sul nostro territorio, decisione alla quale abbiamo sempre fatto appello. Sono stato ricevuto più volte al Ministero, anche personalmente, dal delegato del Ministro per le attività produttive; l'ultima volta abbiamo convocato un po' tutti: prefettura, Provincia e Regione. La Regione si è opposta, tramite gli assessorati alle attività produttive e all'ambiente, esprimendo parere decisamente contrario, perché – purtroppo – ci è caduta come una tegola addosso questa benedetta centrale. Pare che per adesso la situazione sia stazionaria.

Inoltre, il senatore Iervolino mi ha posto, signor Presidente, una domanda ben precisa. Se mi dilungo, signor Presidente, lei mi fermi.

PRESIDENTE. L'importante è che ci dia risposte esaurienti.

DEL GIUDICE. Come dicevo, per quanto riguarda il sito di stoccaggio dell'ENEL, sono stato convocato dal generale Jucci; oltre a questo, abbiamo cercato di sensibilizzare un po' tutta la cittadinanza, tutte le forze politiche sul territorio e ci siamo visti anche con qualche membro della Commissione a Striano. Al generale Jucci ho detto che non abbiamo concesso ancora alcuna autorizzazione: con questo rispondo anche alla domanda che ha posto il senatore Manzione. Ho anche riferito al generale, verbalmente, certo, non per iscritto, per un senso di collaborazione, che anche noi rappresentiamo lo Stato e che bisogna dare qualcosa alla popolazione, perché i problemi ci sono. Se l'immondizia non ce la dividiamo noi, immagino che il problema dell'emergenza rifiuti non si risolverà mai. La stessa cosa vale per l'emergenza del fiume Sarno e per il suo fango che proviene dai dragaggi. Se non diamo una mano in spirito di collaborazione, non riusciremo mai a risolvere il problema.

Allora, come Comune di Striano, per l'ennesima volta purtroppo veniamo chiamati a rispondere ad un ulteriore appello per un'altra tragedia del nostro territorio. Infatti, siamo stati chiamati per l'ENEL, per ospitare l'immondizia, per lo stoccaggio dei rifiuti delle ecoballe per un bel periodo di tempo, e ora veniamo chiamati anche per il sito di stoccaggio dei fanghi del fiume Sarno.

Devo precisare che questo sito non è di nostra proprietà, ma è dell'ENEL, che ha acquistato i 120.000 metri quadrati di terreno (voleva realizzare una centrale all'interno).

Noi non abbiamo dato alcuna autorizzazione, ma abbiamo dichiarato al generale Jucci la nostra disponibilità a collaborare purché prima venissero effettuate le analisi fondamentali. Devo mettere i miei concittadini nella condizione di dormire sonni tranquilli e, quindi, signor Presidente, non posso assolutamente dare un'autorizzazione al buio. Non so esattamente cosa viene fuori dal fiume, che fanghi e che detriti ci sono, anche perché non possiamo conoscere la pericolosità – cosa fondamentale – di quello che la gente di Striano verrebbe ad ospitare nel proprio territorio.

Mi spiace che si affermi che abbiamo dato le autorizzazioni: a quanto ricordo, io non ho firmato alcuna autorizzazione ed immagino che le autorizzazioni sul territorio, in quanto autorità sanitaria locale, debba firmarle io. Ripeto, quindi, che io non ho firmato alcuna autorizzazione, ma ho detto che intendo vedere i risultati delle analisi; altrimenti non riusciremo a fare nulla. Quando arriveranno questi risultati, faremo i nostri studi e le nostre ricerche ed attiveremo chi collabora con noi per le questioni ambientali. Infatti, devo essere contornato da persone che collaborano con me rispetto alle questioni dell'ENEL, dei fanghi, dell'immondizia e così via. Purtroppo l'ENEL ci ha fatto un grande regalo.

Quindi, tutto sommato, abbiamo dichiarato di voler collaborare con le istituzioni, ma fondamentalmente dobbiamo avere in mano carte ben precise. I gruppi politici del territorio sono stati informati perché tutto viene fatto alla luce del sole. Il generale Jucci è venuto a Striano con due tecnici per illustrare le azioni che si sarebbero intraprese sul territorio; purtroppo,

però, non mi pare sia arrivato alcun documento da parte del generale Jucci, almeno fino a questo momento.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Vorrei sapere se hanno già iniziato a trasportare i fanghi.

DEL GIUDICE. Assolutamente no.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Lei dichiara che c'è un assenso di massima da parte del Comune di Striano, anche se non c'è un'autorizzazione formale.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Mi sembra di comprendere che c'è una disponibilità generica.

DEL GIUDICE. Da parte nostra, in quanto rappresentanti delle istituzioni, vi è una disponibilità, perché rappresentiamo anche noi lo Stato, anche se ne siamo la periferia; tuttavia non c'è alcun assenso, perché in questo caso non ci è consentito il silenzio assenso.

BOBBIO (*AN*). Vorrei formulare un po' diversamente la domanda perché ne ho capito lo spirito: se ha avuto un incontro con il generale Jucci, lei o la sua amministrazione ha manifestato, con riserva che le analisi e gli esami fossero positivi, la disponibilità successiva ed eventuale a ricevere i fanghi? Intendo sapere se la disponibilità, qualora sia stata data, è stata condizionata e subordinata – come giustamente avrebbe dovuto essere – all'esito positivo delle analisi e degli esami.

DEL GIUDICE. Sui nostri territori dobbiamo decidere anche noi: è giusto che decidano anche i sindaci e le amministrazioni, che non sono lì solo per risolvere i problemi a chi sta in alto. Noi abbiamo incontrato tre, quattro o forse anche cinque volte il generale Jucci e, in quelle occasioni, abbiamo parlato dell'argomento; la nostra, però, è una mera disponibilità. Ripeto, infatti, che per una questione come questa il silenzio assenso non può esistere.

BOBBIO (*AN*). Vorrei solo cercare di capire se avete avuto un'interlocuzione che è giunta ad un certo tipo di conclusioni.

DEL GIUDICE. Sono state interlocuzioni informali e non c'è niente di scritto. Non possiamo applicare le leggi sulle parole perché tra tre giorni potrei diventare pazzo e dimenticarmi quello che ho detto.

Per quanto riguarda la domanda che mi è stata rivolta dal senatore Manzione rispetto a questa situazione, ripeto che il sito è ancora di proprietà dell'ENEL e, quindi, noi non c'entriamo assolutamente niente. Mi auguro che non vi siano rapporti tra ENEL e commissariato perché, pur essendo sul nostro territorio, è una proprietà privata e, quindi, potremmo

essere esclusi e non ricevere più le analisi o altro. Questo è un lavoro che la Commissione potrà anche garantirci.

Il sistema fognario, poi, non è uno dei più brillanti possibili e, come ha osservato il senatore Fasolino, è realizzato per il 40 - 45 per cento, ma vi è una parte molto fatiscente che andrebbe decisamente sistemata. Dobbiamo evitare gli interventi a pioggia perché, agendo una volta su un lato ed un'altra volta sull'altro lato, possiamo sistemare al meglio il territorio ed evitare gli allagamenti.

Presidenza del vice presidente MANZIONE

PRESIDENTE. Nel piano integrato del generale Jucci è stata utilizzata quella parte di sistema fognario esistente?

DEL GIUDICE. Sì.

BOBBIO (AN). Penso che siano tutti d'accordo sul fatto che dobbiamo verificare con attenzione anche la situazione pregressa, oltre a quella attuale, di uno dei due più importanti fattori inquinanti del fiume Sarno. A mio avviso, infatti, i fattori inquinanti sono, da una parte, il polo industriale e, dall'altra, gli scarichi fognari. Allora, se c'è una forma di inquinamento che discende dagli scarichi fognari, vorrei che nell'ambito del territorio di ogni Comune l'amministrazione ci riferisse la situazione della rete fognaria, cioè se vi sono e quanti sono gli scarichi abusivi, se vi è una mappatura e se si è fatto qualcosa nel merito. Infatti, non tutte le immissioni nel fiume sono legittime; purtroppo, si tratta di territori ad alta densità di abusivismo edilizio e, quindi, è possibile che siano presenti scarichi fognari abusivi.

Ripeto, pertanto, che vorrei sapere se nel territorio di Striano sono presenti questi scarichi ed, eventualmente, quanti sono, da quanto tempo sono censiti e che tipo di interventi sono stati svolti.

DEL GIUDICE. Senatore Bobbio, nel merito mi riservo di inviare una documentazione alla Commissione perché ora non riesco a ricordare a memoria quanti scarichi sono stati fatti e quali interventi sono stati realizzati sul territorio.

FLAMMIA (DS-U). Esistono abitazioni abusive. Lei ha affermato che vi sono provvedimenti per le demolizioni.

DEL GIUDICE. Certamente.

FLAMMIA (DS-U). Vorrei sapere se ci sono state richieste di condono, visto che in Italia si va avanti con i condoni.

DEL GIUDICE. Sì, è stata presentata qualche richiesta.

FLAMMIA (DS-U). Dunque, avete fatto dei condoni?

DEL GIUDICE. Sì, ma non so in quale misura.

FLAMMIA (DS-U). Dopo il condono, anche se non ha l'allacciamento alla fogna pubblica, la casa può essere abitata oppure ciò viene impedito?

BOBBIO (AN). È notorio che ci vuole anche l'urbanizzazione.

FLAMMIA (DS-U). Il punto è proprio questo. In genere, dopo il condono, il cittadino ha pagato e chiede tutto. So che così avviene anche negli altri Comuni: in genere, fatto il condono, si dà il certificato di abitabilità, indipendentemente da tutto il resto.

DEL GIUDICE. Fondamentalmente non è giusto che sia così. Abbiamo difficoltà anche con le acque reflue.

Presidenza del presidente COZZOLINO

(Segue DEL GIUDICE). Per quanto riguarda le valutazioni e poi il coordinamento delle problematiche ambientali, ci siamo attivati su tutto il territorio con controlli generali, anche con il coordinamento dei vigili urbani e quant'altro.

Il presidente Cozzolino mi ha posto una domanda sulla nostra disponibilità rispetto al sito dell'ENEL. Come ho evidenziato poc'anzi rispondendo al senatore Jervolino, noi abbiamo dato solo una disponibilità, ma non abbiamo dato alcuna autorizzazione allo stoccaggio dei fanghi.

Vengo all'ultima domanda posta dal senatore Scalera riguardante l'agricoltura, che è l'aspetto pregnante e principale del nostro territorio: per noi l'agricoltura è fondamentale, è la nostra spina dorsale.

Da poco tempo discutiamo in ordine al trasporto dei fitofarmaci. Non abbiamo problemi di questo genere; alla fine, però, tutto ciò va tutelato e riguarda la globalizzazione dell'intervento che si andrebbe a fare. Comunque, per lo stoccaggio del fango del fiume Sarno, si deve senz'altro tenere in considerazione anche la questione dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Ringraziamo il signor Del Giudice, augurandogli buon lavoro.

Audizione del Commissario straordinario del Comune di Castellammare di Stabia, del Sindaco del Comune di Torre Annunziata e del vice Sindaco del Comune di Sant'Antonio Abate

PRESIDENTE. È adesso prevista l'audizione del dottor Pasquale Manzo, commissario straordinario del Comune di Castellammare di Stabia, dell'avvocato Francesco Maria Cucolo, sindaco del Comune di Torre Annunziata, e del signor Michele Scognamiglio, vice sindaco del Comune di Sant'Antonio Abate, accompagnati dall'ingegnere Alfonso Schettino. Vi ringrazio per aver aderito al nostro invito.

FASOLINO (FI). La mia domanda, articolata in più punti, è rivolta a tutti i sindaci qui presenti. Il primo punto riguarda l'abusivismo edilizio, anche perché ha una sua rilevante incidenza sull'inquinamento; se non siete in grado di rispondere subito, ci potrete inviare in seguito una relazione dalla quale si possa evincere (ecco la domanda) il numero delle costruzioni abusive presenti in ciascuno dei vostri Comuni, i provvedimenti che voi avete adottato nei confronti di ciascuna di loro e gli effetti di questi vostri provvedimenti, se c'è stato qualche abbattimento, se c'è stato semplicemente lo *stop* dei lavori o altro.

C'è poi un secondo quesito a cui vorrei una risposta. Quanto dei vostri territori comunali è coperto da reti fognarie? Inoltre, vorrei sapere se queste reti fognarie, prima di esitare nell'alveo del Sarno, sono dotate di un impianto di depurazione, se esso funziona e, se non funziona, per quali motivi.

In ultimo, dovrete farci sapere se vi sono tutti i progetti già approvati per dotare il territorio comunale di reti fognarie e di impianti di depurazione, se sono stati finanziati ovvero in che misura lo siano stati: come Commissione di inchiesta, infatti, vogliamo svolgere anche un ruolo di stimolo nei confronti degli enti che risultino a loro volta inadempienti in ordine ai finanziamenti che voi avete richiesto.

Presidenza del vice presidente MANZIONE

BOBBIO (AN). Vorrei rivolgere una domanda a tutti i nostri ospiti.

Lasciando un attimo da parte il discorso della depurazione a valle o nel corso del fiume (mi rendo conto di essere ripetitivo, però per un fatto conoscitivo devo rivolgere anche a voi domande già poste altre volte), ci interesserebbe conoscere – se non siete in condizione di farlo subito, anche successivamente, però con una certa analiticità – quale sia lo stato delle reti fognarie nei Comuni di pertinenza: in particolare, se è stato fatto un censimento (oppure se è in corso, se è vostra intenzione farlo) degli scarichi fognari abusivi normalmente collegati o collegabili a edilizia abi-

tativa o industriale, abusiva o di qualunque altra natura. Questo al fine di tentare di comprendere quale sia l'entità del fenomeno e quindi il contributo, in termini di inquinamento, che la rete fognaria abusiva porta al corso del fiume e quale sia poi la sua incidenza percentuale rispetto all'altra tipologia di inquinamento, quello industriale.

Un altro tema che vorrei sollevare, sempre per conoscere il grado di controllo esercitato sul fiume a tutt'oggi (vorrei che fosse chiaro che rivolgere oggi una domanda del genere alle attuali amministrazioni comunali non sottende una responsabilità che ricade, se non in minima parte, sulle amministrazioni attuali, ma serve a sapere quale sia stato il livello di controllo esercitato dalle amministrazioni che le hanno precedute fino ad oggi nel tempo) riguarda la presenza, e pare che vi sia, lungo il corso del fiume, nei territori di vostra competenza, di ponti edificati abusivamente, laddove per ponti intendiamo non solo e non tanto quelli adatti alla percorrenza da parte di autoveicoli, ma a volte, specialmente nell'ultimo tratto, trattandosi di un fiume originariamente navigabile, anche una passerella abusiva per favorire un passaggio agricolo o qualunque altra cosa. Ciò significa, infatti, avere perso il controllo della legalità, chiamiamola così, delle rive del fiume, e avere incentivato poi lo stato nel quale si trova attualmente.

SCALERA (*Mar-DL-U*). Innanzi tutto, desidero rivolgere un cordiale ringraziamento ai nostri ospiti, che rappresentano l'anello terminale di un tema sul quale le competenze appaiono estremamente articolate. In questo senso, c'è una prima richiesta che mi permetto di sottolineare alla vostra attenzione: lo ha fatto la Commissione anche precedentemente, rispetto alle iniziative che ha messo in campo proprio alla luce di quello che è il dettato con il quale la Commissione è nata, che contempla, tra l'altro, la proposta di soluzioni legislative ed amministrative ritenute necessarie per una più coordinata iniziativa dello Stato. Vorrei conoscere il vostro parere sulla sovrapposizione di poteri esistente per quanto riguarda le tematiche dell'inquinamento (ASL, Comuni, Province, Regione Campania, ARPAC), con tutto ciò che naturalmente si porta dietro un tema così delicato che dovrebbe richiedere un livello di coordinamento assolutamente maggiore.

Al di là di questo, che mi sembra lo scenario, il fondale sul quale si muove la nostra azione, volevo fare riferimento a due temi di fondo.

C'è un tema, lo dicevamo prima anche al sindaco di Striano, che è stato sottovalutato ma che è invece particolarmente rilevante nell'ambito dei vostri territori, quello legato allo smaltimento dei prodotti fitosanitari. Vi sono realtà agricole che smerciano in maniera clandestina i prodotti di natura fitosanitaria, come emerge da una serie di difficili controlli da parte delle autorità preposte; dico difficili perché le partite di fitosanitari non hanno un numero d'ordine e quindi è impossibile capire la provenienza di ogni singola partita. In quest'ottica, vorrei chiedere se avete riscontrato episodi di smaltimento di fitosanitari sul vostro territorio in maniera indi-

scriminata, smaltimenti che naturalmente andrebbero ad aggravare un ambito già particolarmente inquinato come quello del Sarno.

In secondo luogo, tra le poche e limitate competenze che i Comuni hanno in questo contesto vi è anche quella collegata alla predisposizione di un programma che possa assicurare un periodico, diffuso, effettivo ed imparziale sistema di controlli preventivi e successivi rispetto agli scarichi abusivi. Su questo piano, in considerazione delle difficoltà di controllo che troppo spesso anche le realtà abusive finiscono per determinare nell'ambito dei propri scarichi, il vostro Comune è riuscito a costruire una rete di controlli utile, adatta a controllare in modo costante gli scarichi di natura abusiva? Vi ringrazio.

Presidenza del vice presidente IZZO

PRESIDENTE. Mi associo ai ringraziamenti già formulati dai colleghi nei confronti dei nostri ospiti; probabilmente qualche domanda che porrò è stata già prodotta, forse sono già arrivate anche le risposte. Vorrei comunque focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti: in primo luogo, vorrei conoscere la situazione della rete fognaria e delle adduzioni agli impianti di depurazione, laddove esistano in percentuale, per avere un quadro della situazione Comune per Comune, per sapere che tipo di attività è stata posta in essere, quante acque reflue vengono depurate, quale sia stata l'azione posta in essere da ciascun Comune per la realizzazione di collettori o altro per avviare a soluzione il problema. *Dulcis in fundo*, volevo sapere anche qualcosa circa l'attenzione, che spero che ci sia stata, della Regione per sostenere le iniziative di ciascun Comune e l'attenzione, ove mai vi sia stata, del commissario straordinario ai rifiuti, prima Presidente della Regione Campania e poi prefetto Catenacci.

MANZO. Indubbiamente le richieste poste dagli autorevolissimi componenti della Commissione, ai quali ricambio i saluti ed il ringraziamento per l'intervento di oggi, sono in alcuni casi di carattere generale, ma in altri si addentrano in questioni di carattere tecnico specifico che avrebbero richiesto da parte nostra il dover portare una serie di documenti...

PRESIDENTE. Mi scusi, dottor Manzo, ma specialmente per quanto riguarda determinate richieste specifiche, potete anche farci avere successivamente ulteriore documentazione.

MANZO. Proprio questa era l'intenzione che stavo per prospettare. Molte domande richiedono in effetti una documentazione specifica che eventualmente avremmo dovuto portare con noi, ma si sarebbe trattato di faldoni enormi e ci sarebbero state delle obbiettive complicazioni tec-

nico-logistiche. Quindi, se la Commissione lo ritiene opportuno, ma mi sembra di capire che vi è in qualche modo una prassi nell'espletamento di questa attività, preferirei inviarvi una relazione in seguito.

Abbiamo annotato con estrema attenzione (sia io che l'ingegner Schettino, che è il dirigente dell'ufficio lavori pubblici del Comune) i quesiti che ci avete posto e, proprio per poter essere puntuale e non avere, come adesso mi potrebbe succedere, il supporto degli elementi necessari, potremmo da lunedì riunirci non solo con l'ingegner Schettino, ma con tutti i tecnici che seguono la problematica per redigere una relazione specifica, ovviamente articolata, anche con riferimento a problematiche di carattere generale. Castellammare, infatti, è una città che dal punto di vista del numero di abitanti non voglio dire che potrebbe venire subito dopo Napoli, però rappresenta qualcosa nell'ambito della Provincia, anche per le sue possibili prospettive future. Quindi, mettere a fuoco e cristallizzare in una relazione puntuale ed esaustiva le risposte a tutte le domande e a tutti i quesiti posti, è una cosa che tranquillizza anche me: in un contesto di domanda e risposta potrei non essere esauriente, mentre la relazione sottoscritta da me e proposta dagli uffici sarà esaustiva e risponderà punto per punto ai vostri quesiti, con una premessa di carattere generale che inquadri un po' tutta la problematica nell'area. Del resto, torno a ripeterlo, se mi può essere consentito, quello dell'area di Castellammare è un problema non solo nostro, ma anche dei vari Comuni a monte, perchè purtroppo riceviamo ciò che proviene non solo da Gragnano, che può essere considerato come un quartiere di Castellammare di Stabia, ma anche da Sant'Antonio Abate, da Santa Maria La Carità, dalla Comunità montana dei Monti Lattari. Nella relazione, faremo una premessa di carattere generale, descrittiva della situazione complessivamente considerata dell'area stabiese, poi ci riferiremo alle specificità dell'area e forniremo una puntuale risposta ai quesiti formulati.

Presidenza del presidente COZZOLINO

PRESIDENTE. Vi invito anche io a presentare relazioni scritte, anche per problemi di tempo.

CUCOLO. Ritengo molto interessante e positivo questo contatto periodico con le Commissioni che indagano sulle nostre criticità. Anch'io mi riservo di presentare una relazione.

In occasione di una passata audizione, avevo presentato delle schede: consentitemi di raccontare un aneddoto, solo per un minuto. Mi è andata male, perché una delle 13 schede, sulla delinquenza organizzata, riguardava il problema dei motorini, che - a mio avviso - è di una notevole pregnanza, perché uno dei reati più gravi che esistono nel territorio è il

sequestro di persona. Ebbene, i motorini, nel mio paese (ve ne sono anche nel circondario, a Torre Annunziata), condizionano la vita delle persone: ci sono un paio di strade dove i cittadini devono regolare la loro vita – vale a dire, decidendo quando rientrare a casa, quando ricevere ospiti e così via – a seconda del «periodo» dei motorini. Perché racconto questo aneddoto, che può sembrare futile? Perché ho avuto l'onore di essere citato negli atti parlamentari da un senatore della Repubblica che indicava come problema di Torre Annunziata (ahimé!) i motorini. Era solo una delle 13 schede: tre o quattro erano proprio «toste», perché il mio è un paese conosciuto per tante cose: ultimamente, per la ripresa industriale. Non voglio entrare in questa polemica, perché poi ho risposto a quel senatore sul giornale, ovviamente, come era giusto che fosse in un Paese democratico.

Circa l'abusivismo, ricordo che Torre Annunziata copre soltanto 7 chilometri quadrati e ha un abusivismo minimo: non ha palazzi abusivi, ma ampliamenti di appartamenti, verande e così via. Questo vale dappertutto, a parte che per il quartiere di Rovigliano, che sta al confine con Castellammare di Stabia, che è quasi completamente abusivo: la questione risale ad una ventina d'anni fa. Sono state presentate, infatti, circa 7.000-8.000 istanze di condono che hanno completamente schiacciato l'ufficio tecnico comunale. Quando sono stato eletto sindaco questo ufficio non aveva neanche un dirigente: nel novembre del 1995 non esisteva il dirigente dell'ufficio tecnico comunale, c'erano soltanto tre geometri e alcuni addetti. Questo era il mio ufficio tecnico. Comunque, per cercare di risolvere questo problema, le 7.000-8.000 pratiche sono state adesso affidate (grazie ad un'operazione che è stata criticata, perché è stata fraintesa come operazione clientelare, malgrado sia stata fatta una gara di evidenza pubblica e così via) ad una società: probabilmente, la maggior parte di queste 7.000-8.000 costruzioni abusive sono condonabili. Si sono finora succeduti due condoni: sul terzo, però, c'è un conflitto con la Regione Campania... Io sono neutrale. Non vorrei che su questo tavolo si capisse che sono a capo di una coalizione di centro-sinistra. Va bene: lasciamo stare.

Dunque, per quanto riguarda la rete fognaria, purtroppo ha avuto – diciamo con una espressione eufemistica – degli incidenti di percorso negli anni Ottanta – Novanta. Allora vi fu una tragedia a Torre Annunziata, quando si saldò quel triangolo noto (imprenditoria, classe politica e camorra), per cui fu travolto anche l'impianto di fognatura. Sono stato nominato sindaco dopo due anni e mezzo di commissariamento straordinario e ho il dispiacere di dire – ma la verità non sempre è gradevole – che dei nove sindaci che mi hanno preceduto qualcuno è ancora ristretto nelle patrie galere e comunque nessuno si è sottratto alle indagini che si sono concluse con accertamento di colpevolezza.

BOBBIO (AN). Quando è stato eletto sindaco? Glielo chiedo per contestualizzare le varie questioni.

CUCOLO. Il 4 dicembre 1995. Sono in scadenza di mandato.

Come dicevo, abbiamo ripreso i lavori della rete fognaria. A questo punto, non so dirvi con precisione quale sia la situazione, ma ve lo farò sapere tempestivamente. La rete, però, va completata ancora per un quarto: abbiamo ricevuto un ulteriore finanziamento di 6 milioni di euro. Alcuni lavori sono in corso e come tutti i lavori pubblici c'è stato qualche incidente, qualche ricorso al TAR, qualche contestazione; non ultimo, un direttore dei lavori (l'ingegnere Barra Caracciolo, squisitissima persona) che purtroppo, negli ultimi due anni di vita e quindi di attività, non era nel pieno delle sue facoltà fisiche: era affetto da una grave malattia che lo ha portato a ridurre notevolmente l'intensità del suo lavoro. La cosa principale, però, è la costruzione della condotta fognaria denominata Mandata 3, che mi perseguita dal primo giorno della mia attività di sindaco: si tratta di un progetto sovracomunale che deve collegare non so bene che cosa, ma lo evincerete meglio dalla relazione.

La domanda posta era sugli sversamenti nel Sarno, che sono di natura assolutamente privata, anche attraverso dei canali – il Bottaro, per tutti – che erano forse di vecchie bonifiche e così via: non possono essere intesi come pubblici nel vero senso della parola, perché c'è una utilizzazione fraudolenta da parte dei privati, che scaricano, attraverso di essi, nel Sarno. Altri scarichi abusivi non ce ne sono. La costa della mia città, invece, presenta una anomalia, una illegittimità, una illegalità di scarichi direttamente a mare, che risale – però – alla notte dei tempi: anche nel porto ci sono tre scarichi abusivi e da una ricognizione fatta dalla Provincia è emerso che, mi pare, tra Castellammare e Torre del Greco ve ne sono ben 17. Quindi, c'è un inquinamento privato attraverso il canale Bottaro che risale sempre al quartiere abusivo di Rovigliano. Posso dire con assoluta tranquillità che le industrie che stanno sorgendo nella mia città sono tutte a norma: ne sono già sorte sei o sette. Prima di questa audizione c'erano in prefettura gli operai che ieri hanno bloccato l'autostrada; sono impegnato anche su questa trincea; però, sono problemi che vanno risolti e che si stanno risolvendo.

Come dicevo, ci sono sei o sette industrie, tutte a norma, dalla Novartis, industria del settore farmaceutico, fino all'ultima arrivata, una grande azienda di floricoltura avanzata con processi di clonazione: posso garantire che sono tutte a norma.

Passando ad altro argomento, ricordo che tutti i progetti sono stati approvati. Non so se ce la faremo con questo ulteriore finanziamento di 6 milioni: chiederò al mio assessore. Mi dispiace di non essermi fatto accompagnare oggi da un tecnico o da un assessore, che avrebbe potuto rispondere in maniera più puntuale a tali questioni.

Alla domanda posata dal senatore Bobbio sullo stato della rete praticamente ho già risposto: secondo me, per un terzo è da completare. Si tenga conto che la mia città si estende per 7 chilometri quadrati ed ha circa 48.000 abitanti.

BOBBIO (AN). La interrompo solo per chiederle un chiarimento su quanto ha già detto. Prendo atto con soddisfazione del fatto che la rete fognaria (quella, per così dire, legale) è a posto. A me interessa però sapere – e lei giustamente faceva riferimento al canale Bottaro come a quello in cui confluiscono gran parte degli scarichi abusivi che provengono dal quartiere Rovigliano – che cosa si è fatto per chiudere quegli scarichi, per metterli a norma, per intervenire sul problema. La questione, a questo punto, non è di depurare le acque, ma di evitare che arrivino acque luride da linee di scarico non legali. Vorrei allora che tutte le amministrazioni comunali ci mettessero a conoscenza degli interventi che sono stati fatti per individuare e per chiudere questa fonte di inquinamento.

CUCOLO. Questo avrebbe fatto parte della risposta alla seconda o terza domanda posta dal senatore Scalera, se non erro. Rispondo. Il completamento della rete fognaria ci permetterà di eliminare queste illegalità o criticità anche sul piano ambientale e della tutela della salute.

Sul piano pratico, posso tranquillamente affermare che non siamo in grado di effettuare un controllo né preventivo, né successivo (lo dico assumendocene tutte le responsabilità): non siamo all'altezza, con le risorse umane che abbiamo, sia in termini qualitativi che quantitativi, di effettuare controlli preventivi e successivi, anche perché gli scarichi sono sul fiume e mi sento rispondere che sarebbero necessari dei battelli fluviali.

BOBBIO (AN). È importante che ci dica questo.

CUCOLO. La realtà è questa.

Ripeto: non è una mia scusante, perché non mi sento assolutamente accusato, ma ho trovato una certa situazione con un ufficio tecnico che non aveva un dirigente, con 40 vigili urbani su 70 che non avevano le qualifiche necessarie, con i cuochi della scuola materna che non potevano fare i cuochi. Certo, sono passati nove anni e avrei potuto risolvere qualche problema in più, ma non vorrei scendere nei particolari.

Per quanto riguarda lo stato della rete fognaria, integrerò le risposte che ho già dato con le schede che vi saranno inviate. Mi sembra di aver risposto anche sugli scarichi abusivi sul fiume.

Sui ponti edificati, posso affermare quasi con certezza che non ci sono passerelle o, per lo meno, le volte che mi capita di passare ho visto soltanto dei ponti che devo ritenere autorizzati...

BOBBIO (AN). Le saremmo grati se lo potesse far verificare.

CUCOLO. Lo farò fare senz'altro.

BOBBIO (AN). Ce una passerella proprio dove vi è la Novartis, che va verificata.

CUCOLO. Non lo so. Comunque, come ho detto, senz'altro farò le opportune verifiche.

Per quanto riguarda la Regione Campania e lo smaltimento dei rifiuti, con altrettanta franchezza posso dire che la mia città non ha subito la terza emergenza rifiuti. È successo – ho avuto anche occasione di scriverlo – che (caso strano) abbiamo individuato un presidente della multiservizi, società che ha vinto regolare gara e che ha avuto anche un controllo del TAR, in quanto fu presentato un ricorso: il socio privato funziona, il presidente va d'accordo con il sindaco e quindi ha creato un ponte attraverso le assunzioni di comodo per i passaggi di cantiere. Siamo in partecipazione al 51 per cento e ci siamo costituiti in giudizio davanti al giudice del lavoro, intervenendo *ad adiuvandum* nell'azione della società. Insomma, stiamo funzionando, la società sta crescendo e penso che sia noto a tutti voi che cosa succede quando c'è un'emergenza: mentre il cittadino comune pensa che ci sono pezzi di istituzioni locali che lavorano per eliminare l'emergenza, succede invece tutto il contrario. Infatti, i dipendenti lucrano sullo straordinario 24 ore su 24, i fornitori di pale meccaniche, di camion e così via aumentano i prezzi e ci campano, come si usa dire dalle nostre parti. Quindi, più dura l'emergenza e peggio è (so che sto scoprendo l'acqua calda). Nella mia città ciò non succede, ma abbiamo la preoccupazione che in Campania, da un momento all'altro, degeneri la gravissima situazione delle discariche, dei termovalorizzatori e così via. Sarebbe una tragedia perché con sette chilometri quadrati non potrei inventare un altro capannone dell'ex Deriver per fare lo stoccaggio (quello aveva il pavimento industriale e si poteva fare).

La situazione è abbastanza positiva, fermo restando che la raccolta differenziata non decolla, anche perché il contesto non l'aiuta. Infatti, i cittadini, quando si accorgono che la raccolta differenziata non significa niente, è come il gioco del Monopoli, perché tutti i rifiuti finiscono nella stessa discarica, si abbandonano a loro stessi.

Per quanto riguarda la questione della sovrapposizione dei poteri evidenziata dal senatore Scalera, senza entrare nel merito sottolineo che, ogni qual volta cinque o sei enti si trovano a discutere su uno stesso argomento, quanto meno i tempi delle decisioni si allungano terribilmente e ciò rappresenta un problema.

Per quanto concerne, poi, lo smaltimento dei prodotti fitosanitari, ammetto che effettivamente non mi sono mai posto il problema perché mi dimentico che la mia città industriale ha anche qualche pezzetto di terreno agricolo. Lo dimentico completamente perché il quartiere agricolo è proprio al di fuori della città: forse neanche loro sentono di appartenere alla città e qualche volta vorrebbero andarsene a Castellammare.

IZZO (FI). Vi dispiacerebbe?

CUCOLO. Non mi dispiacerebbe, perché statisticamente i cattivi superano i buoni. Ovviamente, sto scherzando: si tratta di un quartiere sano, che ha fatto abusivismo proprio perché, essendo un'area agricola, per il

contadino che deve costruire la casa alla figlia che si deve sposare è inconcepibile non poter utilizzare la sua terra. Non intendo dire che le leggi sono ingiuste, ma dico che sono difficilmente comprensibili.

Ho già risposto alla domanda relativa al controllo preventivo. È inutile e da parte mia sarebbe un velleitarismo chiedervi di andare a controllare il fiume. Cito l'esempio del mio vecchio comandante della polizia municipale che, negli anni Settanta, propose di comprare un motoscafo: poi si seppe che era molto amante del mare.

BOBBIO (AN). Vorrei sapere se i vostri Comuni – mi rivolgo anche al dottor Manzo – hanno uno strumento urbanistico aggiornato, adeguato e vigente.

CUCOLO. Il piano regolatore generale del mio Comune ormai è da rivedere: mancano i particolareggiati anche per quanto riguarda l'abusivismo (credo in relazione al piano territoriale paesaggistico di cui all'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n. 47). Ogni tanto dobbiamo modificare il piano territoriale per tanti motivi ed anche perché non l'abbiamo fatto noi (è stato fatto dal Ministero), visto che eravamo commissariati.

MANZO. Per quanto riguarda Castellammare di Stabia, stiamo predisponendo la risposta all'amministrazione provinciale in relazione ad alcune osservazioni mosse, cosa che ritengo verrà completata proprio questi giorni. L'iter è in fase molto avanzata e, dunque, possiamo considerarci in regola.

SCALERA (Mar-DL-U). Sindaco Cucolo, le rivolgo una domanda che esige solo una breve risposta. Lei, con la sua onestà intellettuale, ha sottolineato come sia praticamente impossibile sviluppare una serie di controlli preventivi; tuttavia, in base alla situazione della finanza locale delle singole realtà, per quanto le è dato sapere anche sul piano organizzativo dei numerosi Comuni che vivono sul Sarno, ritiene che esista qualche Comune in grado di sviluppare controlli di natura preventiva?

BOBBIO (AN). Mi sembra sia una domanda capziosa ed anche un po' politicizzata.

SCALERA (Mar-DL-U). Io non do chiavi interpretative alle sue domande, senatore Bobbio. Da ora in poi, però, lo farò con piacere.

CUCOLO. È la risposta che non deve essere politicizzata ed io voglio escluderlo completamente. Non mi costa niente dare disposizioni alla mia polizia municipale; non mi costa niente emanare disposizioni affinché venga controllato il fiume. Se ci fosse il 10 per cento di possibilità di riuscita, lo farei.

In riferimento agli altri Comuni, indubbiamente ci sono alcuni problemi. Per quanto io sia un assertore – questa non è *captatio benevolentiae*

– del fatto che nei Comuni si possono effettuare alcuni tagli (per me ciò è indiscutibile), ritengo che il taglio indiscriminato crei effettivamente qualche problema. In questo momento, ad esempio, siamo alla vigilia della festa patronale e i vigili urbani piantano la grana del lavoro straordinario e così via. Da questo punto di vista, quindi, abbiamo notevoli difficoltà.

BOBBIO (AN). Se comprendo bene, però, ormai si trascina da parecchio tempo il problema della inadeguatezza della macchina preventivo-repressiva municipale a fare fronte a tali esigenze. Si tratta di un problema che non imputo – per carità, non vorrei essere frainteso – a questa o a quella amministrazione comunale; vorrei soltanto avere un quadro obiettivo della situazione, perché se vi sono inadeguatezze incolpevoli è anche giusto che, a scusante di chi ne soffre, vengano evidenziate. A me interessa sapere soltanto se è un problema che si trascina da tempo.

CUCOLO. Credo che il problema del controllo preventivo non si sia mai posto. C'è un controllo preventivo ed anche successivo sull'abusivismo, ma io mi riferivo al controllo degli scarichi rispetto al quale si deve risolvere proprio un problema materiale. Infatti, i fondi sono recintati e i controlli si devono effettuare dal fiume. In un'assemblea con il generale Jucci venne proposta (non so da quanti sindaci) l'istituzione di guardie fluviali. Allo stato, però, io non sono attrezzato.

Ripeto, però, che i controlli preventivi in altri settori dell'abusivismo si effettuano sicuramente. Infatti, questi appesantiscono anche il lavoro dei nostri vigili urbani: è incredibile, ma non siamo riusciti (non voglio accusare nessuno, perché probabilmente è difficile fare diversamente) ad evitare che questi siano impiegati dalle 8 e mezza del mattino fino alle ore 15 del pomeriggio quando finiscono le udienze per confermare i verbali redatti. Non sono riuscito ad evitarlo, nonostante abbia un rapporto obiettivamente tranquillo e sereno con un mondo che pure mi appartiene, visto che sono avvocato; forse nella nostra zona è difficile regolare le cose con cadenze obiettive perché – come sosteneva qualcuno – probabilmente vi è un *deficit* di cultura scientifica. Può darsi che ciò sia vero.

MANZO. Forse andrebbe specificata la competenza dell'amministrazione provinciale in relazione al quadro normativo e, inoltre, il ruolo dell'atto. Per effetto della cosiddetta legge Galli sul ciclo integrato delle acque, ad un certo momento ci sono anche diverse competenze.

BOBBIO (AN). Non vorrei interloquire sul piano delle competenze, che è correttamente evidenziato in questo modo; tuttavia, il problema degli scarichi fognari abusivi è strettamente e direttamente collegato al tema dell'abusivismo edilizio. Quindi, è inutile continuare a fare l'elegante balletto delle competenze che alla fine ci ha portato alla situazione nella quale ci troviamo. Per carità, non è un rimprovero nei confronti di nessuno; stiamo cercando, però, di avere tutti gli elementi per comprendere

la situazione perché altrimenti, come avviene sempre in Italia, tutti sono responsabili, ma alla fine nessuno lo è davvero.

IZZO (FI). Vorrei chiedere ai tre sindaci presenti che rapporti vi sono con la Regione Campania e con il commissariato straordinario per l'emergenza rifiuti. Mi sembra che nel merito non sia stata fornita alcuna risposta.

CUCOLO. I rapporti sono tra la nostra società mista ed il commissariato straordinario per l'emergenza rifiuti. Ormai il Comune ha esternalizzato il servizio, se così si può dire.

Senatore Izzo, non ricordo la seconda parte della sua domanda.

IZZO (FI). Vorrei sapere quali sono le attività avviate dal Comune e quale attenzione ha posto la Regione sulle problematiche prospettate ai fini della riduzione degli inquinamenti e comunque della soluzione del problema dei reflui.

CUCOLO. Non le so rispondere.

MANZO. Per quanto riguarda il problema dei rapporti con il commissariato straordinario per l'emergenza rifiuti, posso sottolineare che anche Castellammare di Stabia ha una società multiservizi che si occupa di questo specifico settore. Posso soltanto segnalare che la stessa società multiservizi ha effettuato una serie di attività ed interventi in altri Comuni. Quindi, oggi avanza dal commissariato straordinario di Governo 1.900.000 euro, pari a circa 4 miliardi di vecchie lire.

IZZO (FI). Qual è il periodo di riferimento?

MANZO. In questo momento non so dire quale sia il periodo preciso, ma magari potrò comunicarvelo per iscritto.

Questa situazione determina un buco nella società, che è quasi interamente comunale (beato il sindaco di Torre Annunziata che ha appena il 51 per cento), che potrebbe portare in dissesto lo stesso Comune di Castellammare di Stabia nel momento in cui si dovesse andare a ripianare.

SCOGNAMIGLIO. Signor Presidente, onorevoli senatori, vi trasmetto i saluti del sindaco, onorevole Alfano, che si scusa giacché, per impegni parlamentari, questa mattina non può essere presente.

Per quanto riguarda le domande che ci sono state rivolte, ed in particolare quella posta *in primis* dal senatore Fasolino sulla percentuale di rete fognaria attualmente esistente sul territorio comunale, vorrei fare innanzi tutto una premessa, proprio per inquadrare il problema.

Il nostro territorio è abitato da 18.760 persone per 15 chilometri quadrati e si sviluppa in un'area prevalentemente pedemontana; sul territorio comunale esistono 15 aziende conserviere. L'abusivismo si è sviluppato,

cioè vi è stata un'urbanizzazione pressoché abusiva; si tratta, però, di un abusivismo che potremmo definire per lo più necessitato, giacché sono casi di prima abitazione. Attualmente abbiamo istituito una commissione comunale per l'approvazione delle domande di condono, che sono circa 3.500. In ordine ad alcuni manufatti realizzati successivamente al 1995, abbiamo fatto sia acquisizioni che abbattimenti (se la Commissione è interessata, potremmo fornire dati dettagliati in proposito).

La rete fognaria cittadina nasce negli anni Ottanta, all'origine come rete pluviale. Secondo i dati realizzati da uno studio dell'Autorità di bacino del Sarno, essa attualmente copre il 65 per cento del territorio. Dal 1996 ad oggi sono stati effettuati alcuni interventi migliorativi alla rete cittadina, ma nel 1993 il Comune ha delegato la prefettura, con il commissario straordinario di Governo per l'emergenza Sarno, per la progettazione e il completamento della rete fognaria. Allo stato attuale è in fase di realizzazione un progetto esecutivo di un gruppo di lavoro coordinato dall'ingegnere Pace, che fa capo all'Autorità di bacino in quanto coinvolta, come saprete, nell'attività dal commissariato per l'emergenza Sarno; ripeto, è in fase di approvazione il progetto esecutivo.

Per quanto riguarda lo stato delle reti fognarie abusive, sia di origine civile che industriale, abbiamo chiaramente alcuni problemi. In pratica, possiamo controllare a valle le industrie conserviere: è vero che lavorano in un periodo ben determinato, però consideriamo anche che nel periodo estivo esse immettono nella rete fognaria una quantità di reflui pari a circa 18 metri cubi al minuto, quindi una mole piuttosto consistente. Tuttavia, sulla base di rilievi eseguiti dall'ARPAC nell'estate scorsa e di altri eseguiti dall'Università di Napoli nella primavera scorsa, abbiamo avuto modo di rilevare che i dati sulla percentuale di inquinamento della rete fognaria si riferiscono per lo più ai coliformi fecali, in quantità chiaramente industriale; vi sono poi dati significativi anche per quanto riguarda la presenza di idrocarburi, ma non in misura allarmante. I dati più allarmanti sono quelli riferiti alla presenza di coliformi fecali. Non abbiamo la possibilità di effettuare un controllo efficace, anche perché parliamo di allacciamenti abusivi, sottoterra. Alcuni tentativi che sono stati identificati sul territorio (parliamo di questi ultimi anni) sono stati opportunamente denunciati alle autorità competenti. Per esempio, è capitato che, durante un lavoro fatto da un'azienda pubblica, un privato abbia cercato di allacciarsi abusivamente sulla rete fognaria; è stato denunciato alle autorità competenti.

Sui ponti edificati abusivamente, ci risulta che esistano delle passerelle mobili sul Marna (che è un affluente del Sarno che insiste per circa due chilometri sul territorio di Sant'Antonio Abate) che i contadini per lo più usano per attraversare il fiume; in effetti, sono passerelle mobili che la sera vengono tolte, sono fatte per lo più in legno, non sono strutture pesanti, e con esse i contadini si aiutano per passare da una parte all'altra del fiume e raggiungere i propri campi.

Per quanto riguarda invece la richiesta del senatore Scalera sulla sovrapposizione dei poteri tra gli enti competenti, siamo di fronte ad un pro-

blema. Talvolta è triste, come rappresentanti istituzionali, dover registrare delle note stonate in tal senso, ma d'altra parte è grottesco vedere degli enti sovracomunali che progettano interventi che si sovrappongono ad altri, come è avvenuto due anni fa tra la Protezione civile, la Regione Campania e il commissariato per l'emergenza Sarno per quanto riguarda il riassetto idrogeologico del Marna. Fortunatamente, avendo avuto delle notizie informali, informato il generale Jucci, l'anno scorso abbiamo dato vita ad una conferenza di servizi invitando anche l'ingegnere Ernesto Calcara, capo della Protezione civile regionale: abbiamo avuto modo di registrare che quest'ultimo aveva dei fondi assegnati per effettuare un intervento sul Marna e, grazie al nostro intervento, è stato possibile poi dirottare tali fondi su un progetto migliorativo del canale Fosso del Mulino e del canale San Tommaso, che è sempre un affluente del Marna che proviene da Angri.

Su questo, vi sono dei problemi e delle osservazioni da fare: ci troviamo a dividerci tra il Consorzio di bonifica dell'agro sarnese-nocerino, l'Autorità di bacino medio Sarno, che ha competenza in materia, il Commissariato di Governo per l'emergenza Sarno, la Protezione civile, che talvolta è chiamata (e devo dire che, quando è stata chiamata l'anno scorso, è stata attivamente presente); vi sono poi i Comuni, la Provincia, la Regione che ha normalmente competenze in materia, l'ARPAC, e, da ultimo, l'Ente parco fiume Sarno. Vorrei soffermarmi un attimo su quest'ultimo, perché, come amministrazione comunale, tra breve faremo una proposta ufficiale: riteniamo sotto certi aspetti grottesco avere, da un lato, l'Ente parco fiume Sarno e, dall'altro, il Consorzio di bonifica dell'agro sarnese-nocerino, in quanto non si sa più quale sia la competenza di quest'ultimo. Più volte li abbiamo chiamati ad intervenire su alcune problematiche e sono intervenuti, però non hanno mai strumenti finanziari sufficienti per poter reggere delle opere e quindi hanno uno scarso impatto sul territorio.

Dall'altro lato, però, dobbiamo fare i conti con i cittadini che si vedono arrivare delle cartelle esattoriali, e questo purtroppo è un problema. La nostra proposta, che avanza a breve, sarà di fare in modo che le due entità possano essere accorpate in una sola: ritengo infatti che l'Ente parco fiume Sarno si debba dotare di una struttura che non possiede; dall'altro lato, il Consorzio di bonifica è una struttura che già esiste, che ha delle professionalità al suo interno, quindi a nostro avviso queste due entità potrebbero interagire e dare vita ad iniziative interessanti e rispondenti alle aspettative del territorio.

Per quanto riguarda lo smaltimento dei fitosanitari, è una problematica che ci poniamo, anche perché Sant'Antonio Abate non vive di sola industria, la seconda attività prevalente è quella agricola. Abbiamo attivato da due anni nel territorio comunale la raccolta differenziata dei rifiuti, che attualmente ci consente di raggiungere il 36 per cento della quota differenziata dei rifiuti, però per quanto riguarda i fitosanitari è anche una questione di educazione agricola. Su questo aspetto avevamo più volte sollecitato lo Stapa-Cepica (Settore tecnico amministrativo provinciale agricoltura - Centro provinciale informazione e consulenza in agricoltura) per at-

tivare, tra l'altro, dei corsi di formazione: gran parte di questi contadini, infatti, devono possedere un patentino che li autorizzi all'irrorazione dei fitofarmaci sui loro prodotti. Questa settimana è iniziato il primo corso che si sta svolgendo a Sant'Antonio Abate; in passato i contadini dovevano andare a Pompei o a Boscoreale, lamentandosi per la difficoltà che ciò comportava nell'organizzazione della propria vita quotidiana. Con ciò, a mio avviso, abbiamo avviato a soluzione il problema, perché, da un lato, stiamo facendo educazione, in collaborazione con lo Stapa-Cepica, quindi avremo degli operatori coscienti, dall'altro, come Comune ci siamo posti il problema di realizzare un'area ecologica dove sarà possibile conferire tutto il materiale da smaltire, compresa la plastica.

La plastica che viene sversata rappresenta uno dei crucci del Sarno: abbiamo attivato una convenzione con un'azienda che abbiamo saputo riciclare anche materiali di origine agricola. Il problema in passato era che chi riciclava plastica la voleva pulita: abbiamo trovato un'azienda in Provincia di Frosinone che viene gratuitamente a prelevare la plastica, anche sporca, proveniente dall'attività agricola.

Per quanto riguarda il controllo degli scarichi di natura abusiva, a valle possiamo controllare e renderci conto di quello che viene sversato, però su tutto quello che ci arriva sistematicamente nelle strade attraversate dalla rete fognaria quello che potremmo fare è un calcolo approssimativo. Abbiamo affrontato questo problema con i progettisti della rete di collettamento al depuratore di Scafati - Sant'Antonio Abate. L'anno scorso avevamo individuato - in verità prima che il lavoro, quello dell'intervento sul Marna e relativa rete di collettamento, andasse in gara - delle soluzioni non adeguate da parte del progettista, che allora era il professor Vittorio Biggiero: in alcuni punti la rete di collettamento non si agganciava alla rete civica cittadina. Il problema è stato risolto, perché nella progettazione la rete civica cittadina oggi viene concepita come una rete mista e quindi, nella seconda variante, approvata due mesi fa, è stata individuata una soluzione da parte dell'attuale progettista e direttore dei lavori, il professor Domenico Pianese, con un sistema in grado di captare tutte le acque che normalmente arrivano dai quattro scarichi della rete fognaria cittadina di origine pluviale nel fiume Marna. Quindi, il sistema di collettamento sarà in grado di intercettare da tutti i quattro punti di scarico l'acqua e portarla al depuratore di Scafati - Sant'Antonio Abate.

Per quanto riguarda la questione dell'attenzione da parte della Regione che abbiamo ricevuto finora sulle problematiche del territorio, Sant'Antonio Abate è in grado di poter esprimere un parere di sufficienza. Noi viviamo a valle il dramma dell'affluente Marna e a monte l'altro dramma rappresentato dai Monti Lattari, che versano sul territorio abatese una quantità immane di detriti; questo ci crea delle criticità. Nel 2001 chiedemmo una conferenza di servizio all'allora assessore alla difesa del suolo Simoncelli e il 19 marzo 2001 convenimmo un po' con tutti gli enti preposti per farla. In base a quella conferenza di servizio, è stata avviata una fase di progettazione per la sistemazione o la mitigazione dei rischi provenienti dai Monti Lattari.

Per quanto riguarda invece il nostro rapporto con il commissario straordinario rifiuti, dal momento in cui abbiamo attivato la raccolta differenziata nel 2002, abbiamo raggiunto discreti risultati; abbiamo avuto delle criticità, sarebbe possibile apportare alcune migliorie, ma siamo ormai in una fase terminale del commissariato straordinario.

La concertazione ritengo dovrebbe essere un elemento fondamentale. Ci siamo fatti promotori proprio questa settimana, per quanto riguarda la sistemazione della rete fognaria, di un tavolo di concertazione a cui abbiamo invitato tutti gli enti preposti, a partire dal commissariato di Governo per l'emergenza Sarno, che riteniamo sia in questo momento il nostro punto di riferimento territoriale (se non è così, chiaramente smentitemelo). Con il commissariato di Governo per l'emergenza Sarno ci siamo fatti promotori nelle prossime settimane di questo tavolo di concertazione a cui invitare tutte le parti che stanno progettando interventi che interessano in qualche modo il territorio del nostro Comune. Ci muoviamo privatamente; non siamo stati invitati a tavoli di discussione importanti, come quello della Protezione civile, che ha realizzato un progetto che interessa l'affluente Fosso del Mulino che incide anche nel nostro territorio, ma ci è stato detto che non ne facevamo parte perché Sant'Antonio Abate non era di competenza territoriale della protezione civile; hanno invitato il Comune di Scafati ma non il nostro. Avevamo delle osservazioni da fare, perché ritenevamo e riteniamo che in quel punto debbano essere fatti degli interventi: speriamo di poter risolvere questo problema invitando al tavolo di concertazione il responsabile del gruppo di lavoro per la progettazione della rete civica cittadina, il commissariato di Governo per l'emergenza Sarno, la Protezione civile e l'Autorità di bacino, che ha realizzato un altro progetto a monte, allo scopo di cercare di trovare un punto d'intesa.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo tutti per il vostro prezioso contributo e per gli interventi che abbiamo avuto il piacere di ascoltare. Vi chiediamo, per le ulteriori notizie, di inviarci la relativa documentazione in Commissione.

Dichiaro concluse le audizioni odierne.

I lavori terminano alle ore 12,30.